

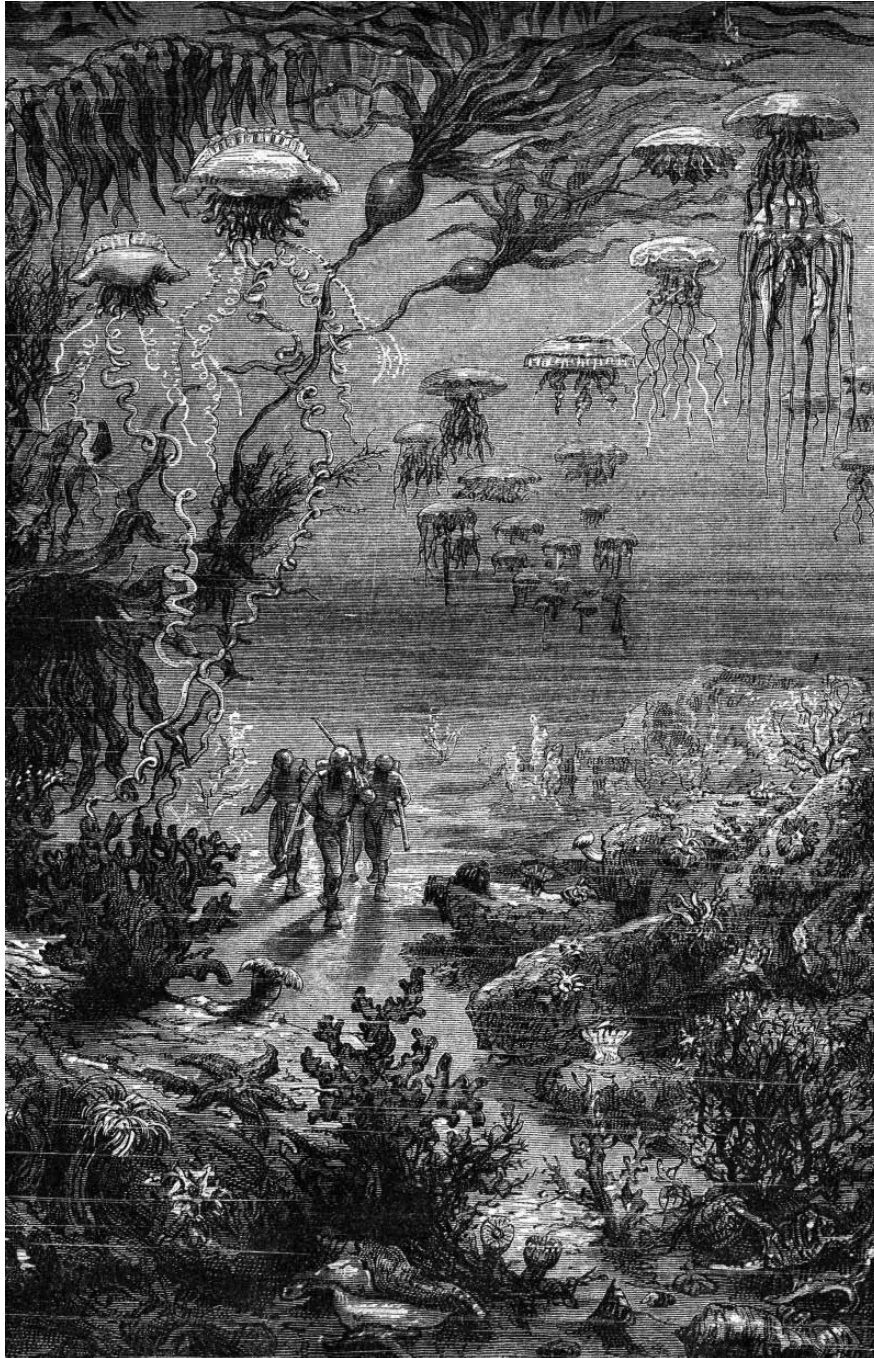


HDS NOTIZIE

N. 42 Anno XIII

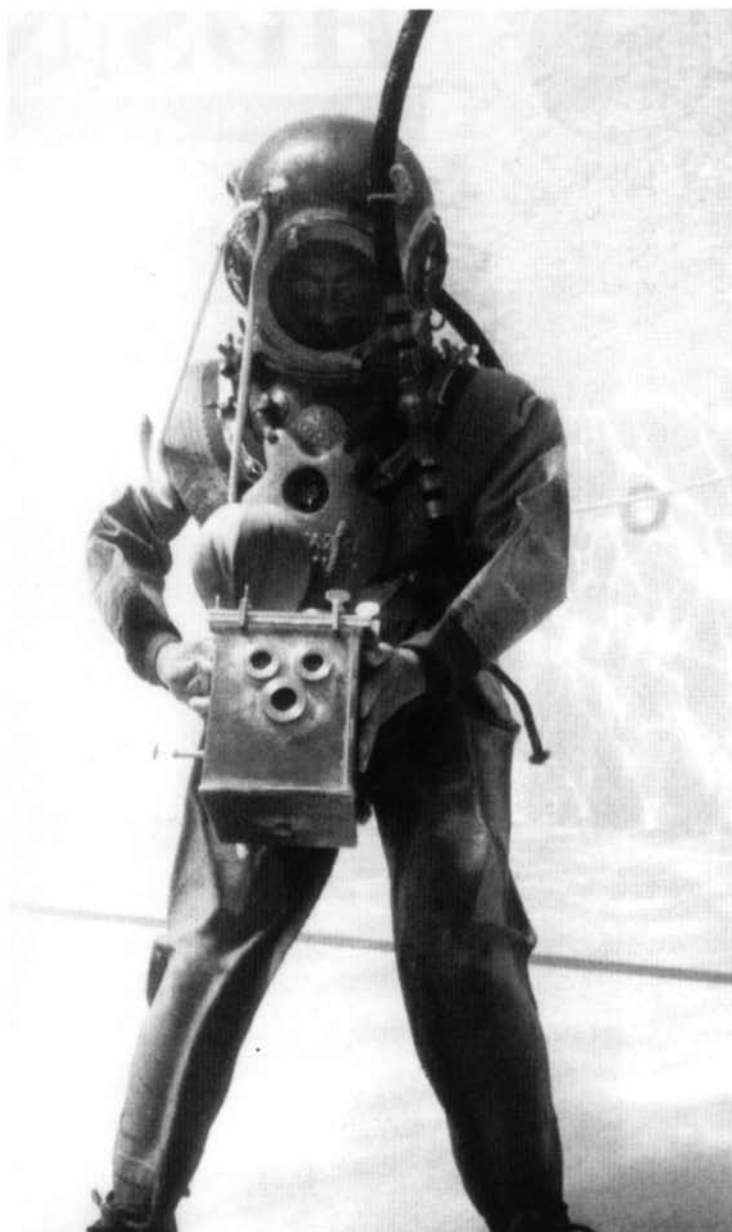
Maggio 2008

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - d.l. 353/2003 (conv. l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB La Spezia € 4,00



JULES VERNE “Ventimila leghe sotto i mari” 1876

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano.»



FORNITURA E/O RICOSTRUZIONE
ANTICHE ATTREZZATURE DA
PALOMBARO SU DISEGNI ORIGINALI
MANUTENZIONI E REVISIONI:

PRO.GETTAZIONE
TE.CNICHE
C.OSTRUZIONI
O.CEANOGRAFICHE e

SUB.ACQUEE s.n.c.

LOC. LAGOSCURO - 19020 CEPARANA
TEL. 0187.932264 - FAX 0187.934099
<http://www.protecosub.com>
e-mail: protecosub@col.it

ELMI
POMPE
LAMPADE
VESTITI
SCARPONI
COLTELLI
SOTTOMUTE

THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA

C.P. 75 - Viale IV Novembre, 86/A - 48023 Marina di Ravenna (RA) – Tel. e fax 0544.531013 – cell. 335.5432810
www.hdsitalia.com hdsitalia@racine.ra.it

Consiglio Direttivo

Presidente: Faustolo Rambelli – *Vicepresidente:* Federico de Strobel
Consiglieri: Gaetano Nini Cafiero, Pasquale Longobardi, Gianluca Minguzzi, Sauro Sodini, Fabio Vitale
Revisori dei conti: Walter Cucchi, Claudio Simoni, Gianfranco Vitali

Coordinatori di settore

Tecnologia Storica Gian Carlo Bartoli protecosub@coli.it
Biblioteca Vincenzo Cardella vincenzosmz@libero.it
Rapporti con le Editorie Gaetano Cafiero, Francesca Giacché gaetano.cafiero@alice.it
Rapporti tra i soci Luisella Riva, luis@blu-zone.net
Attività Culturali Federico de Strobel destrobel@libero.it
Redazione HDS NOTIZIE e Pubblicità Francesca Giacché hdsnotizie@libero.it
Videoteca Vittorio Giuliani Ricci hdsitalia@racine.ra.it
Museo Nazionale delle Attività Subacquee Faustolo Rambelli ramfaustolo@libero.it
Stage Palombaro Gianluca Minguzzi palombari.hdsitalia@libero.it
Concorso video Enzo Cicognani e.cicognani@racine.ra.it
Web-master Mauro Pazzi mpazzi@racine.ra.it
Eudi Show Fabio Vitale bcsa@libero.it

HDS NOTIZIE Periodico della The Historical Diving Society, Italia

Redazione: c/o Francesca Giacché – Corso Cavour, 229– 19122 La Spezia
Tel. 0187.791334 Cell. 349.0752475 – hdsnotizie@libero.it

Direttore Responsabile: Gaetano Cafiero – **Caporedattore:** Francesca Giacché

Hanno collaborato a questo numero:

Gaetano Nini Cafiero, Federico de Strobel, Luigi Fabbri, Manuele Galanti, Francesca Giacché,
Giacinto Marchionni, Gianluca Minguzzi, Faustolo Rambelli.

Le opinioni espresse nei vari articoli rispettano le idee degli autori che possono non essere le stesse dell'HDS, ITALIA.

Traduzioni: *Inglese:* Francesca Roina, Francesca Giacché

Pubblicità: Francesca Giacché – Tel.0187.791334 fax 0187.730759

Fotocomposizione e Stampa: Tipografia Ambrosiana Litografia - La Spezia

Registrato presso il Tribunale di Ravenna il 17 marzo 1995 - N. Iscrizione ROC: 10887

Soci sostenitori:

A.N.C.I.P.- ASSOSUB – CE.M.S.I. (Leonardo Fusco) - CENTRO FORMAZIONE OFF-SHORE - CENTRO IPERBARICO RAVENNA –
C.N.S – CEDIFOP – DAN EUROPE – DIRANI MARINO s.r.l – DRASS-GALEAZZI – FARMOCEAN INTERNATIONAL AB –
FONDAZIONE ARTIGLIO – F.I.P.S.A.S. - VITTORIO GIULIANI RICCI – MARINE CONSULTING s.r.l.
GIUSEPPE KERRY MENTASTI (in memoria) - PALUMBARUS di Alberto Gasparin – FONDAZIONE ARTIGLIO EUROPA – PRO.TE.CO. SUB. snc
FAUSTOLO RAMBELLI - VLADIMIRO SMOQUINA – SPORTISSIMO (di Giorgio Sangalli) – GIANFRANCO VITALI

Soci onorari: FRANCESCO ALLIATA, LUIGI BICCHIARELLI, RAIMONDO BUCHER, FRANCO CAPOPARTE,
CENTRO CARABINIERI SUBACQUEI, PIERGIORGIO DATA, LUIGI FERRARO, ALESSANDRO FIORAVANTI,
ROBERTO FRASSETTO, LEONARDO FUSCO, HANS HASS, ENZO MAJORCA, ALESSANDRO OLSCHKI,
RAFFAELE PALLOTTA D'ACQUAPENDENTE, FOLCO QUILICI, DAMIANO ZANNINI

HDS – ITALIA AWARDS

1995	Luigi Ferraro	2001	Gianni Roghi (alla memoria)
	Roberto Frassetto		Franco Capodarte
1996	Roberto Galeazzi (alla memoria)	2003	Piergiorgio Data
	Alberto Gianni (alla memoria)		Raffaele Pallotta d'Acquapendente
1997	Raimondo Bucher		Damiano Zannini
	Hans Hass	2004	Nino Lamboglia (alla memoria)
	Folco Quilici		Centro Carabinieri Subacquei
1998	Alessandro Olschki		dell'Arma dei Carabinieri
	Alessandro Fioravanti	2006	Ennio Falco (alla memoria)
1999	Duilio Marcante (alla memoria)		Leonardo Fusco
	Enzo Majorca		
2000	Victor De Sanctis (alla memoria)		
	Luigi Bicchiarelli		

HDS NEL MONDO

The Historical Diving Society, **Italia**
Viale IV Novembre, 86/A
48023 Marina di Ravenna (RA)

The Historical Diving Society, UK
Little Gatton Lodge 25, Gatton Road, Reigate
Surrey RH2 0HD - **United Kingdom**

The Historical Diving Society, Denmark
Kirsebaervej, 5 - DK -8471 Sabro - **Denmark**

The Historical Diving Society, Germany
Brochbachtal 34
D-52134 Herzogenrath NW - **Germany**

The Diving Historical Society, Norway
NUI A.S. - Gravdalsveien 245
Pb.23 Ytre Laksevaag
NO-5848 Bergen - **Norway**

The Historical Diving Society, USA
P.O. Box 2837
Santa Maria - CA 93457-2837 - **U.S.A.**

Diving Historical Society, ASEA
P.O. Box 2064 - Normansville
SA 5204 - **Australia**

The Historical Diving Society, Mexico
Bosque de Ciruelos 190-601B
B de Las Lomas - **Mexico D.F.**

The Historical Diving Society Russia
Gagarina Prospect 67, St. Petersburg
Russia 196143

The Historical Diving Society, South Africa
20, Esso Road - Montague Gardens, 7441
Cape Town - **South Africa**

The Historical Diving Society, Canada
241 A East 1st Street Rear
North Vancouver B.C. V7L 1B4-**Canada**

Swedish Diving Historical Society
Havrestigen, 15
SE-137 55 Vasterhaninge - **Sweden**

Histoire du DSF
Les Ormeaux 107, rue Vatel
F-34070 Montpellier - **France**

The Historical Diving Society, Poland
00-075 Warszawa, Senatorska 11 p.25, **Poland**

The Historical Diving Society, **España**
www.hdses.com

Per i relativi siti consultare: www.hdsitalia.com

SOMMARIO

SERVIZI SPECIALI



6 **“SWEDE MOMSEN”**
Una vita per la vita dei sub
di G.N. Cafiero

11 **“IL VESTITO DI GOMMA”**
ovvero dall'elmo aperto
allo scafandro (1ª parte)
di Gianluca Minguzzi

14 **Precursori**
L'ADS DI RESTUCCI
di Faustolo Rambelli

18 **JOHN D. CRAIG &
MAX EUGENE NOHL**
Il recupero del Lusitania
di Gianluca Minguzzi

RUBRICHE

HDS NOTIZIE



JULES VERNE
“Ventimila leghe sotto i mari”
1870

5 **ICONOGRAFIA**
STORICO-SUBACQUEA
a cura di Federico de Strobel
Storia del turismo subacqueo

21 **ATTIVITÀ HDSI**
XI Convegno Nazionale sulla Storia
dell'Immersione
Storia ed evoluzione del turismo subacqueo

**Le impressioni di due neo-teste di rame
FINALMENTE**
di Giacinto Marchionni
LA MIA AVVENTURA
di Manuele Galanti

23 **FATTI E DA FARE**
Roma per la seconda volta
L'HAPPENING DELL'EUDI SHOW
di Luigi Fabbri

25 **Per la prima volta lontano da Ustica**
TRIDENTE D'ORO A CLAUDIA
E LEONARDO CAPODARTE
di G.N.C.

26 **Il subacqueo Faustolo Rambelli**
PREMIATO DALLA
“FABBRICA VECCHIA”

27 **A Roma la consegna del**
XVIII Premio F. Papò
AD ALESSANDRO FIORAVANTI IL
PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO
di G.N.C.

27 **LA BIBLIOTECA DELLA HDSI**
a cura di Vincenzo Cardella e Francesca Giacché
Gaetano Cafiero

IL PRINCIPE DELLE IMMAGINI
Francesco Alliata di Villafranca,
pioniere del cinema subacqueo

Ninni Ravazza
IL SALE E IL SANGUE.
Storie di uomini e tonni

Folco Quilici
I MIEI MARI
Mondatori/Ingrandimenti

29 **HDSI INTERNET**
a cura di Francesca Giacché
www.diving-art.com

QUOTE SOCIALI 2008 Si invitano inoltre i Signori Soci, che ancora non l'avessero fatto, a versare la quota associativa 2007 al più presto (50,00 euro socio ordinario - 250,00 euro socio sostenitore) tramite: 1 - CC postale N° 12000295 intestato a HDS ITALIA • IBAN IT37 P076 0113 1000 0001 2000 295; 2 - Banca: Cassa di Risparmio di Ravenna - coordinate nazionali: ABI 06270 - CAB 13139 - CC7803; - coordinate internazionali: BIC: CRRAIT2R; - IBAN: IT85D-06270-13139-CC039000-7803; 3 - Banca: Unicredit - Coordinate nazionali: ABI 02008 - CAB 13105 - CC 3150113; - Coordinate internazionali: BIC: UNCRITB1RT7; - IBAN: IT-90C-02008-13105-00000-3150113; 4 - invio assegno di cc “non trasferibile” intestato a: HDS Italia

ICONOGRAFIA STORICO - SUBACQUEA

a cura di Federico de Strobel



HDS NOTIZIE

N. 42 Anno XIII

Maggio 2008

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - d.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB La Spezia € 4,00



JULES VERNE "Ventimila leghe sotto i mari" 1876

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano.»

IN COPERTINA:

STORIA DEL TURISMO SUBACQUEO

L'immagine di copertina, tratta dal famosissimo libro di Jules Verne "Ventimila leghe sotto i mari", nella sua prima edizione italiana del 1876 (Sonzogno, editore) è solo simbolicamente rappresentativa della possibilità umana di esplorare l'ambiente sottomarino per goderne appieno tutte le sue bellezze, e questo non solo nella fantasia d'uno scrittore ottocentesco ma anche nella realtà quotidiana, resa possibile già all'epoca dall'evoluzione della tecnologia subacquea. Lo scafandro da palombaro, nato nella prima metà dell'Ottocento, era oramai una realtà diffusa nel mondo subac-

queo non solo lavorativo, unitamente ad altri pionieristici mezzi d'osservazione come la famosa Talpa Marina dell'italiano Giovan Battista Toselli che nel 1871 raggiunse la non trascurabile quota di 70 metri di profondità nel golfo di Napoli permettendo all'inventore stesso di trasmettere in tempo reale al pubblico in superficie le sue osservazioni del mondo sottomarino (vedi HDS Notizie Genn. 06 e Sett. 07). L'impresa suscitò interesse internazionale e fu, guarda caso, riportata anche nelle note del traduttore alla citata edizione, identificando Toselli quale moderno Nemo.

Le possibilità turistiche subacquee sono quindi partite da un lontano passato ma sicuramente è con l'avvento dell'autorespiratore ad aria, nel primo dopoguerra, che si sono aperte le porte al godimento turistico dell'ambiente marino, dapprima limitato ad un'elitaria fascia d'appassionati, per poi raggiungere l'attuale sviluppo di massa. A questa affascinante branca dell'attività subacquea la nostra associazione in collaborazione con la Fondazione Artiglio Europa dedica il suo XI Convegno nazionale sulla Storia dell'immersione. L'evento, il cui dettagliato programma è riportato all'interno della rivista, si terrà presso il Museo della Marineria di Viareggio e,

come nei precedenti incontri, si articolerà attraverso i ricordi e le memorie storiche dei protagonisti di quegli anni pionieristici, tutti nomi prestigiosi del mondo subacqueo, per arrivare però a fornire anche un panorama dell'attuale situazione turistico-subacquea, attraverso la visione di riviste di settore e Tour operators. Altro momento significativo della manifestazione sarà la tradizionale consegna degli HDSI Awards che quest'anno vanno ad Andrea Ghisotti, fotografo e scrittore di affascinanti itinerari subacquei e alla memoria di Maria Grazia Benati, fondatrice della società Vacanze, per la sua pionieristica attività nel turismo sub. A corollario, la simpatica dimostrazione di palombari in attività nel canale prospiciente il Museo.

“SWEDE” MOMSEN

Una vita per la vita dei sub

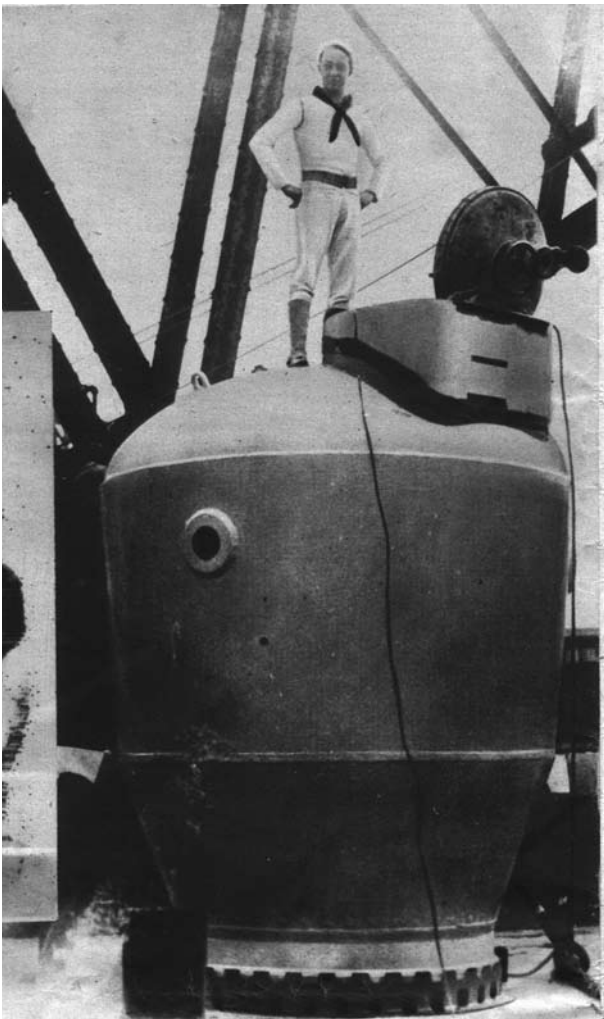
di G.N. Cafiero

Breve storia di un'invenzione, del disinteresse della US Navy, dell'ostinazione e della fede dello “svedese”, del suo ascensore degli abissi che (perfezionato da uno scozzese) ancora funziona. Vediamo che cosa si poteva fare quando le nozioni sull'iperbarismo erano assai vaghe e gli strumenti a disposizione alquanto primitivi.

Il 25 maggio 1967, quarant'anni fa, le sue spoglie furono sepolte con tutti gli onori, nel cimitero nazionale di Arlington, a Washington, DC. Sulla sua bara il berretto con il grado di viceammiraglio e, su un cuscino, le decorazioni: Navy Cross, Distinguished Service Medal, Legion of Merit, Navy Commendation Medal. Quando il cancro lo uccise, gli mancava meno di un mese per compiere i 71 anni al vice ammiraglio della US Navy, la Marina degli Stati Uniti, Charles Bowers

Momsen. Soprannominato “Swede”, per via di quel cognome, Momsen, di indiscutibile origine scandinava. Forse suo padre era un emigrante giunto dal Vecchio Continente, certamente lui era americano al cento per cento: nato il 21 giugno del 1896 a Flushing, quartiere Queens della città di New York.

Una vita, la sua, interamente dedicata ai sommergibilisti e ai sommozzatori, insomma al mondo subacqueo. A diciotto anni, nel 1914,



Immagini tratte da “L'illustré” n°22 del 1 giugno 1939



"Swede" Momsen cadetto dell'Accademia Navale.

entra all'accademia navale di Annapolis, nel Maryland. Dopo pochi mesi, però, è costretto a uscirne per via dei brutti voti riportati in certi esami: non fa più parte della "plebe" (così, in latino, sono chiamate le matricole del primo anno). La fine di un sogno? Per qualsiasi giovanotto nella sua condizione sì; ma non per Momsen che si dà furiosamente agli studi, ottiene una prova d'appello e ritorna nella "plebe". Si diplomerà nel 1919, con un anno di anticipo in conseguenza dell'entrata nel 1917 degli Stati Uniti d'America nella prima guerra mondiale che induce la Marina a concentrare e accelerare i corsi.

Fino al 1921 "Swede" è imbarcato sulla nave da battaglia *USS Oklahoma*. Quell'anno è inviato alla US Navy Submarine School di New London, nel Connecticut, e ne esce a gennaio del 1922

con il diploma di specializzazione in tasca. Un anno e mezzo più tardi assume il comando d'un vecchio sottomarino, lo *O-15*; ancora pochi anni ed eccolo ufficiale in comando a bordo dello *S-1*, sottomarino della prima guerra mondiale, a quel tempo il più moderno dei battelli della US Navy.

Accadde nel corso di questo imbarco che "Swede" Momsen avvertì l'urgente necessità di trovare un modo per soccorrere gli equipaggi dei sottomarini affondati. Il 25 settembre 1925 il battello gemello *S-51*, in seguito alla collisione con una nave da carico, affondò in 130 piedi d'acqua (circa 40 m). Momsen ricevette l'ordine di salpare alla ricerca del sommergibile bloccato in fondo al mare. Presto lo *S-1* localizzò la macchia d'olio che marcava la zona in cui l'altro sommergibile era colato a picco. Ma il sonar non esisteva, allora; e il comandante ventinovenne si rese conto che non c'era modo di soccorrere quegli uomini che immaginava disperati in attesa della morte.

Negli anni successivi, tra il 1929 e il 1939, 700 uomini imbarcati su 20 sottomarini avrebbero perso la vita, non in combattimento ma per incidenti e avarie dei loro battelli. Non esisteva alcun dispositivo per permettere agli uomini rimasti intrappolati sul fondo di uscire dallo scafo danneggiato e raggiungere la superficie. Non per nulla in quegli anni l'imbarco sui sottomarini era soprannominato "servizio cassa da morto".

Il tenente di vascello Charles Momsen era fermamente convinto che si potesse e si dovesse fare qualcosa. Cominciò a rimuginare qualche idea. In poco tempo progettò una campana



Il vecchio O-15 della prima guerra mondiale affidato al comando di Momsen nel 1923.



La campana d'immersione progettata dal giovane tenente di vascello.

d'immersione che potesse essere calata sul sottomarino intrappolato, fissata a un boccaporto in modo da creare un passaggio che permettesse ai marinai di lasciare la loro unità, entrare nella campana e con questa raggiungere la salvezza in superficie. Spedì per via gerarchica il suo progetto a Washington e trascorse più di un anno aspettando una risposta che non giunse mai. "Swede" si convinse che doveva aver commesso qualche grave errore nel suo progetto e che i grandi capi non si erano nemmeno degnati di farglielo presente: semplicemente lo ignoravano.

Intanto un altro sottomarino, lo *S-4*, nel dicembre 1927 affonda al largo di Cape Code con la perdita di 40 vite umane. Sei degli uomini dell'equipaggio sopravvivono (meglio: prolungano la loro agonia) per tre giorni, isolati nella camera dei siluri: la tecnologia per trarli in salvo non esiste. "Swede" si tormenta. Nel 1929 è assegnato all'Unità Sperimentale per la Sicurezza dei Sottomarini. Qui progetta, costruisce e prova personalmente, risalendo in superficie da una profondità di 60 m, il Submarine Escape Lung (polmone per la fuga dai sottomarini) che sarebbe diventato il "Momsen Lung", il "polmone Momsen": in pratica una sorta di ARO che però non eroga ossigeno puro ma aria compressa depurata dall'anidride carbonica mediante una cartuccia

di calce sodata e reintegrata dell'ossigeno consumato. Per questa invenzione (e soprattutto per averla provata sulla sua pelle) nel 1929 è insignito della Distinguished Service Medal. Il nuovo dispositivo sarà impiegato con successo per la prima volta nell'ottobre del 1944 quando permetterà a otto marinai dello *SS-306*, il sottomarino *Tang*, di ritornare in superficie senza danni da una profondità di circa 54 metri. E meno male: nel frattempo, dal 1937 al 1939, Momsen aveva diretto al Washington Navy Yard, il centro medico nazionale della Marina USA, una unità di palombari e aveva fatto notevoli progressi nelle conoscenze della fisiologia della respirazione di miscele di gas ad alta pressione. Il gruppo Momsen rimpiazzò l'azoto, responsabile dell'"ebbrezza di profondità" con l'elio e sviluppò una metodologia per mescolare elio con ossigeno in percentuali diverse a seconda della profondità operativa "Swede" riceve un nuovo incarico presso l'Ufficio Costruzione e Riparazione della Divisione Sottomarini. Qui ritrova il suo progetto di campana disapprovato perché giudicato inattuabile. Intanto, però, c'è stata l'invenzione del "lung", la decorazione... E allora la Marina degli Stati Uniti rispolvera i disegni della campana e ne fa costruire un esemplare che sarà sottoposto a numerosi 'test' al largo delle spiagge di Key West, in Florida. L'inventore si rende conto che la sua campana-salva sommergibilisti ha bisogno di molti miglioramenti e si rimette al tecnografo per provvedere. Ma è un militare.



Si istruiscono i sommergibilisti sull'uso del Submarine Escape Lung.

I suoi superiori gli ordinano di dedicarsi invece all'insegnamento dell'uso del "Momsen Lung" e lui non può far altro che obbedire: i cambiamenti necessari nella campana di salvataggio saranno curati da un suo parigrado, il tenente di vascello

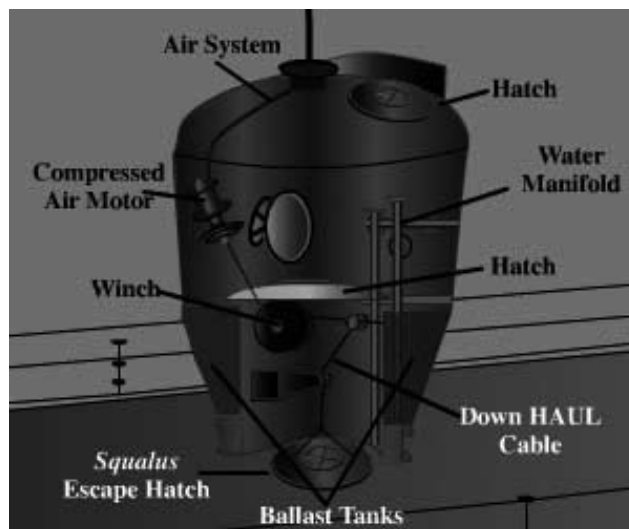
Allan McCann e alla fine del 1930 la campana entrerà in servizio col nome di McCann Rescue Chamber.

L'occasione di una prova pratica si presenta però soltanto il 23 maggio 1939, in seguito all'affondamento del sottomarino *Squalus* davanti alla costa del New England. Il battello stava effettuando delle prove in mare. Alle 8,30 del mattino l'ufficiale responsabile delle immersioni controllò che tutte le manovre fossero compiute, che tutte le luci d'allarme da rosse fossero diventate verdi, che i compressori avessero ben riempito d'aria lo scafo: "Pressure in the boat, sir!" avvertì. Il comandante Oliver Naquin impartì l'ordine: "Take her down!"

Come e perché non è stato mai appurato. Certo è che la valvola principale per l'immissione dell'aria durante la navigazione in superficie rimase spalancata lasciando che un'enorme massa d'acqua precipitasse dentro il sottomarino. Lo *Squalus* con i suoi 59 uomini d'equipaggio cominciò una discesa incontrollata che si concluse sul fondo fangoso, 40 braccia, ossia 243 piedi, insomma poco meno di 75 metri sotto la superficie, la poppa sprofondata nel fango, la prora sollevata con un'angolazione di 11 gradi. A questo punto i 26 uomini che si trovavano nella zona centro-poppiera sono già morti; gli altri 33 si ritrovano prigionieri della sezione di prora.

Durante le prime quattro ore dal naufragio furono lanciati sei razzi. La luce e il fumo dell'ultimo furono fortunatamente scorti da bordo dello *Sculpin*, sottomarino gemello. Gli uomini intrappolati sapevano che se un sottomarino affondava essi erano perduti: nessun tentativo di trarli in salvo da profondità superiori ai 20 piedi aveva mai avuto successo. A 243 piedi era impossibile persino pensare di poterne venir fuori. Tanto valeva, si disse qualcuno negli alti comandi della US Navy rispolverare quell'ufficiale, quello "Swede" Momsen e fargli provare in una situazione reale la sua campana. Senza alcuna speranza, si capisce, ma proprio per questo...

Le operazioni presero subito una brutta piega. Il cavo telefonico che dallo *Squalus* era stato portato in superficie da un'apposita boa si spezzò e questo non solo impedì le comunicazioni tra i soccorritori e il comandante del sottomarino ma fece perdere l'unico indicatore sicuro dell'esatta posizione del battello sul quale la McCann Rescue



Un disegno della McCann Rescue Chamber impiegata per la prima volta nel salvataggio dei superstiti dell'affondamento dello *Squalus*.

Chamber doveva essere alata e poi assicurata con assoluta precisione al portellone. Poi scoppiò una violenta tempesta. Quindi calò un nebbione fitto. Si dovette ricominciare dal principio la ricerca del battello affondato, dragando il fondo con cavi muniti di rampini. Finalmente lo *Squalus* fu riagganciato. Un palombaro, con l'elmo di rame e il vestito di tela gommata, si immerse per riferire quale fosse esattamente la situazione e per assicurare dei cavi-guida tutt'attorno al portello. I sopravvissuti se ne stavano nel buio assoluto, tentando inutilmente di proteggersi con le coperte fradice dal freddo terribile che penetrava fino alle ossa.

Un giornalista incaricato dal suo giornale di seguire minuto per minuto la tragedia in atto descrisse la campana di Momsen come "un bicchierone rovesciato". Un bicchierone che avrebbe dovuto compiere quattro viaggi andata e ritorno fino allo *Squalus* giacente sul fondo perché, 9 per volta, i 33 uomini potessero essere tratti in salvo. A ogni discesa due palombari dovevano prendere posto nella campana per fissarla al portellone.

I primi tre viaggi si conclusero senza problemi, 27 uomini furono tratti in salvo. Il quarto cominciò nel peggiore dei modi. Il gancio a frizione che scorreva lungo i principali cavi di collegamento si allentò e non appena a bordo della nave-appoggio cominciarono a issare la campana i cavi cominciarono a rompersi. Senza che i soccorritori lo sapessero, i trefoli del cavo d'acciaio non erano tutti estrusi in un solo pezzo: in parecchi tratti i fili erano giuntati e le giunte stavano



Equipaggi in esercitazione con l'apparecchio di respirazione ideato da Charles Momsen.

cedendo. All'improvviso gli uomini in superficie si accorsero con orrore che il pesante e robusto cavo si era frantumato fino a ridursi allo spessore di uno spago. Senza esitare, Momsen ordinò che la campana fosse rimandata giù e si mise subito al lavoro per trovare una soluzione al gravissimo problema che si era presentato. Un palombaro della nave di soccorso *Falcon* fu incaricato di mettere in forza un cavo nuovo, ma subito questo si aggrovigliò ai resti del cavo rotto. Allora "Swede" fece aumentare la pressione all'interno della campana e ordinò al palombaro di mollare zavorra in modo da alleggerire la campana e diminuire la tensione dei cavi. La camera risalì fino quasi alla superficie, ma il galleggiamento ottenuto svuotando dell'acqua e riempiendo d'aria le casse di zavorra non era sufficiente a alleviare lo sforzo dei cavi di trazione. Il gancio di ritenuta e il motore dell'organo avevano ceduto. Una volta ancora la campana con dentro gli ultimi 9 sopravvissuti al naufragio fu fatta ridiscendere fino al fondo dell'oceano. Si stava perdendo la speranza. Momsen provò un'altra soluzione. Gli uomini addetti al controllo della tensione dei cavi avrebbero dovuto coordinarsi perfettamente con i due sommozzatori nella campana, e mentre questi ultimi calibravano la spinta di galleggiamento ottenuta scaricando le casse di zavorra, i primi avrebbero dovuto spingere a mani nude il "bicchierone rovesciato" in modo che questo prima ridiscendesse e quindi risalisse lungo il cavo guida senza solleccitarlo eccessivamente. Si dovette procedere a singhiozzo, a tratti di 6 o 8 piedi (tra 1,80 e 2,40 m) finché gli uomini

della *Falcon* e i due che accompagnavano la campana non riuscirono a trovare il punto di equilibrio tra peso della zavorra e tensione dei cavi. Fu un lavoro lungo, pericoloso, dall'esito incerto sino all'ultimo ma alla fine la pazienza e la perseveranza ebbero ragione delle circostanze avverse. L'ultimo sopravvissuto che uscì dalla McCann Rescue Chamber fu il comandante del sottomarino *Squalus*, il tenente di vascello Oliver Naquin esattamente un minuto prima che fossero trascorse 39 ore dal momento in cui aveva ordinato per l'ultima volta "Immersione!" Mesi dopo lo *Squalus* fu riportato a galla e rimesso a posto. Rientrò in servizio il 15 maggio 1940 con un nuovo nome, *Sailfish* (pesce vela) suggerito personalmente dal presidente degli Stati Uniti Roosevelt, e servì con coraggio e onore per tutta la seconda guerra mondiale.



Il Contrammiraglio Charles "Swede" Momsen.

IL VESTITO DI GOMMA ovvero dall'elmo aperto allo scafandro

Prima parte

di Gianluca Minguzzi

L'idea di questo articolo mi è venuta correlando il periodo in cui fu inventato lo scafandro da palombaro (1820 - 1840) e la scoperta della vulcanizzazione a caldo (1839). Come al solito la curiosità di saperne di più ha risvegliato il topo di biblioteca che ormai alberga in me.

Al giorno d'oggi molti subacquei dispongono di muta stagna. Perché stagna? Semplicemente perché l'acqua non entra (mica sempre) e così si resta asciutti e caldi. La tenuta è garantita, oltre che dall'apposita cerniera a tenuta stagna, da polsini e collare in lattice o neoprene. Ora disponiamo di vari tipi di gomme sintetiche – grazie soprattutto alla prodigiosa inventiva dei ricercatori tedeschi che, in particolare nel periodo fra le due guerre mondiali, fecero di necessità virtù. Lattice e neoprene sono in pratica “gomma”. Quindi anche le mute sono in gomma. Gomma sintetica, ben inteso! Ma come fecero gli inventori dei primi vestiti da palombaro, nell' '800, a renderli impermeabili? Quesito direi lecito, poiché oggi è scontato che il vestito da palombaro sia in tela gommata e con collare e polsini in gomma rossa. Ma fino al 1839, ed oltre, la gomma naturale era solo ed esclusivamente una sostanza *maledettamente appiccicosa*. Bene, cerchiamo d'andare per ordine, dall'inizio...

Probabilmente possiamo affermare che la prima attrezzatura subacquea, per così dire più vicina, come concezione, a quelle usate dai “moderni” palombari, sia quella che fu ideata dal genio di Leonardo da Vinci (1452 – 1519). Tale attrezzatura, concepita per scopi militari, era costituita da uno scafandro in pelle di maiale composto da giubba, calzoni e maschera con occhiali di vetro. Fu scelta la pelle di maiale per le sue proprietà isolanti e di lavorabilità, trattata con olio di pesce.... La prima cosa che mi viene in mente è la puzza, ma all'epoca erano forse più vicini alle “abitudini” igieniche dei romani, piuttosto che alle docce idromassaggio e bagno-schiuma profumati dei

giorni nostri. Cappuccio e giubba non erano collegati fra di loro. Il cappuccio non era evidentemente né stagno, né rigido, quindi si sarebbe subitamente riempito d'acqua. È risaputo inoltre che non si possono effettuare che pochi atti respiratori già a poca profondità, a causa della pressione. Risulta quindi ovvio che tale attrezzatura non era utilizzabile e non ebbe mai impiego pratico ⁽¹⁾. Anni dopo, l'*instromento* ideato e costruito da tal *Mastro Gulielmo lorenese*, e messo a disposizione del De Marchi nel 1539 per il secondo tentativo di recupero della nave di Nemi, più che campana, viste le dimensioni, può



Studi di Leonardo da Vinci per uno “scafandro” (tratto da ... Codice Atlantico)

definirsi un antenato dell'elmo aperto da palombaro. Data la mite temperatura delle acque – si era in estate - i *marangoni* utilizzarono normali vesti, senza bisogno alcuno di crearne alla biso-

1) JACQUIE COZENS, “Lo strano scafandro di Leonardo”, HDS Notizie n. 33, La Spezia, 2005.



L'Instrumento di Mastro Gulielmo da Lorena (tratto da LEO MONTECCHI, "Nemi – il suo lago, le sue navi", Luciano Monpurgo, Roma, 1929).

gna di appositi (2).

Ed in acque mooolto più fredde?

Nel 1663 l'ecclesiastico ravennate Francesco Negri, nel corso del suo viaggio verso Capo Nord, visitò Stoccolma e dette descrizione del lavoro di Hans Albrecht von Treileben, nella rada di Stoccolma. Nel 1628, durante il suo viaggio inaugurale, la nave ammiraglia svedese Vasa era affondata in circa 32 metri di fondo. Fra il 1663 ed il 1665 il luogotenente colonnello von Treileben riuscì a recuperare gran parte dei 64 cannoni, utilizzando la sua campana da immersione. Francesco Negri annotò come il palombaro si vestisse, entrasse nella campana e fosse immerso con essa fino a "sedici stature d'uomo" (circa 27 metri) e "potesse dimorar ivi sott'acqua anche fino a mezz'ora."

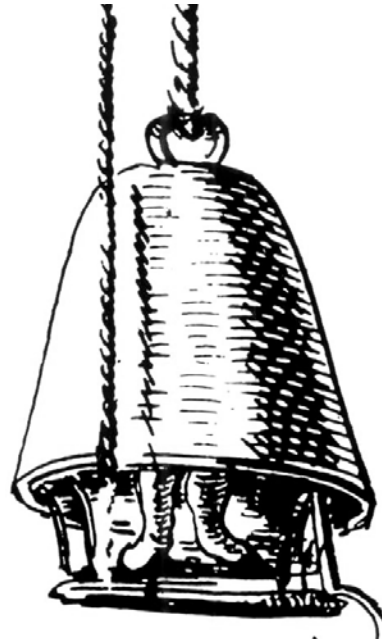
A tale quota la pressione riduce il volume d'aria all'interno della campana a circa un quarto del-

l'iniziale, per cui il palombaro si ritrovava ad avere l'acqua alle spalle, o giù di lì. Il palombaro si proteggeva dal freddo di queste gelide acque con uno spesso vestito di pelle, sotto cui indossava vestiti di lana. L'acqua penetrava ugualmente ma si riscaldava, relativamente, a contatto del corpo (3). Questo sistema è stato in uso, con le sue varianti, fino all'avvento del vestito stagno da palombaro. Curioso intermezzo fu quello di John Lethbridge che, nella prima metà del '700, adottò un *vestito* di legno... e sulla sua falsariga Jacob Rowe lo realizzò addirittura di rame e bronzo!

Più propriamente la "Diving Engine" altri non era che l'apparato semi-atmosferico che gli permetteva di immergersi, con non poche difficoltà, fino a poco oltre i 20 metri (4). Al suo interno il *marangone* si vestiva un po' come voleva, in base alla temperatura dell'acqua.

Ma veniamo alla gomma!

Circa 2500 anni fa i Maya e gli Aztechi scoprirono che la linfa dell'albero della gomma (5) – o "caa-o-chu" (6) – sottoposta a riscaldamento dà un materiale impermeabile ed elastico.



Marangone addetto al ricupero dei cannoni della nave Vasa, con la campana di Von Treileben (tratto da ANDERS FRANZEN, "The Warship Vasa", Norstedt and Bonnier publishers, Stoccolma, 1960).

2) Il De Marchi afferma che "... il giupone bianco, ch'io aveva addosso, il quale era così sott' da mezzo braccio adietro, come era quando io entrai nell'istromento ...".

3) GIANCARLO COSTA, "I cannoni del Vasa" - HDS Notizie n. 5, La Spezia, 1997 ANDERS FRANZEN, "The Warship Vasa", Norstedt and Bonnier publishers, Stoccolma, 1960

4) GIANLUCA MINGUZZI, "John Lethbridge & Jacob Rowe" - HDS Notizie n. 38-39-40, La Spezia, 2006-7.

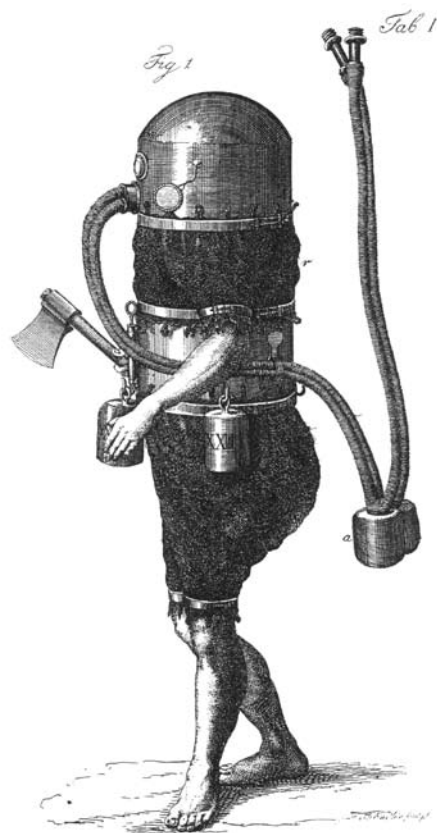
5) Appartenente alla famiglia delle Euforbiacee, comprende una ventina di specie. la migliore è la Hevea Brasiliensis, presente specialmente nel Brasile settentrionale, nella regione amazzonica.

6) Gli indio dell'Amazzonia esprimevano con questo termine: *legno che piange*.

Nel 1736, l'esploratore Charles Marie de La Condamine, mandato dall'Accademia di Francia in Ecuador a misurare la lunghezza del quarto meridiano sotto l'equatore, descrisse la raccolta del lattice dell'albero Hhévén, sotto un punto di vista scientifico.

La gomma naturale (o più propriamente lattice) è una resina naturale che si ottiene incidendo superficialmente la corteccia dell'Hevea (7). Gli indio amazzonici la utilizzavano per impermeabilizzare un po' tutto, comprese le canoe. Essiccata su fuoco di legna a circa 40°C era utilizzata per fabbricare suole di scarpe, parapioggia, ecc. Presentava però un problema: poiché il lattice non si conservava a lungo occorreva essiccarlo, per poterlo spedire in Europa. Ma a questo punto non era più facilmente lavorabile.

Inizialmente le sue proprietà elastiche furono



Scafandro semi-atmosferico di Karl Heinrich Klingert (tratto da MICHAEL JUNG – NIGEL PHILLIPS, "Description of a Diving Machine – Karl Heinrich Klingert" - HDS UK, Londra, 2002)

sfruttate per produrre giarrettiere, reggicalze per uomo e bretelle, oltre che suole per scarpe. Tutti questi beni presentavano però il difetto di essere tendenzialmente appiccicosi già a temperature normali, per divenirlo ancor di più col caldo; col freddo divenivano troppo duri ed infragilivano.

Una prima svolta si ebbe nel 1763 quando Pierre Joseph Macquer scoprì che la gomma era solubile in trementina (8) ed etere. Quando i fratelli Montgolfier, nel 1793 costruirono il pallone ascensionale che da loro prese nome – utilizzando taffetà di seta, resa impermeabile ai gas spalmandola di gomma naturale – non fecero altro che impiegare convenientemente questa scoperta. Ma torniamo alla conquista delle profondità marine. L'ingegnere tedesco Karl Heinrich Klingert (1760-1828) creò un'apparecchiatura che fu la prima ad essere definita "diving suit": vestito da immersione. Consisteva in una sorta di bardatura, costruita con robusta lamiera di stagno, di forma cilindrica, suddivisa in due parti (una inserita dentro l'altra) per consentirne un facile indossamento ed in modo di permettere la fuoriuscita delle braccia fra di esse. La parte sovrastante era chiusa superiormente da una cupola emisferica. Questa specie di elmo era dotato di tre oblò ed era rinforzato, internamente, con un cerchio di ferro. Una giacca con corte maniche e calzoni alla zuava di robusto cuoio, trattato a tenuta d'acqua mediante la spalmatura di un'apposita *mistura* (9), completavano il *vestito*... Le maniche della giubba erano strettamente legate alle braccia, così come lo erano i pantaloni sopra le ginocchia, al fine di favorirne la tenuta all'acqua. Questo *scafandro* fu collaudato per la prima volta il 23 giugno 1797 nell'Oder, con una immersione di 30 minuti a 7 metri di profondità. Nel 1803 viene fondata a Parigi la prima fabbrica per la lavorazione della gomma. Fino ad allora i pompieri si erano dovuti accontentare di manichette di cuoio, con tutti gli ovvii limiti. Stessa problematica si era avuta anche per le manichette delle pompe ad aria. Da questo momento si avranno le prime manichette impermeabilizzate e tubi in gomma.

7) Il lattice viene spillato dalla pianta, incidendone la corteccia per mezza spirale ogni due giorni. Il liquido che si ottiene contiene circa il 30% di gomma.

8) È la parte liquida che si ottiene dalla distillazione della resina di pino. Da qui il termine di acquaragia.

9) La ricetta che lo stesso Klingert ci dà è la seguente:

6 parti di cera, 2 di trementina Veneziana, 2 di pece e 2 di lardo di grasso fuso (strutto).

Anche qui il mio raccapriccio emerge – il pensiero delle facce schifate di taluni, quando racconto l'ingrassatura del cuoio con sevo, mi fa sorridere alquanto.

MICHAEL JUNG – NIGEL PHILLIPS, "Description of a Diving Machine – Karl Heinrich Klingert" - HDS UK, Londra, 2002

Precursori L'ADS DI RESTUCCI

di Faustolo Rambelli

Il capo tecnico della Regia Marina a riposo, nel 1904 produsse un disegno molto interessante di scafandro corazzato. La sua specifica descriveva due modelli che dimostravano entrambi un'eccellente conoscenza dei problemi e proponevano soluzioni praticabili, anche se a volte assai complicate.

Diversi sono stati gli italiani che a fine 1800, inizio 1900, coinvolti in quel meraviglioso momento dedicato alla ricerca e alla tecnologia nei suoi vari campi di applicazione, si sono dedicati allo studio e alla realizzazione di sistemi d'immersione.

Purtroppo, a parte qualche articolo su riviste o quotidiani dell'epoca, non ci sono pubblicazioni italiane sulle attrezzature subacquee di questi inventori. È infatti dal libro del Pesce, *La navigation sous-marine*, del 1906, che apprendiamo dei loro nomi e ritrovati.

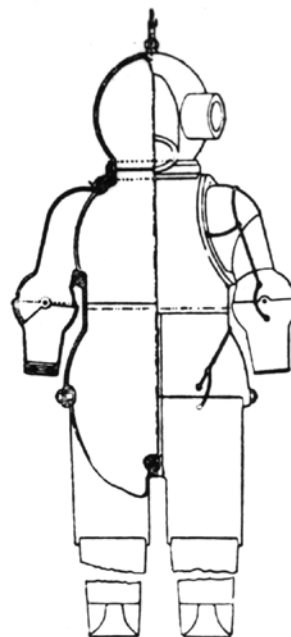
- Toselli: nel 1871 con la "Talpa marina" e nel 1884 con il "Neptune";
- Balsamello: nel 1889 con la "Palla nautica";
- Pietro Degli Abbatì: nel 1892 con l'"Audace" un sottomarino da lavoro per palombari;
- Corzetto-Vignot: nel 1896 con la "Sfera metidrica" ¹⁾
- Piatti dal Pozzo: nel 1897 con il "Lavoratore sottomarino";
- Giuseppe Pino: nel 1903 con il "Battello lavoratore sottomarino" e nel 1904 l'"Idroscopio". ²⁾

C'è da precisare però che tutte le macchine sopra elencate erano relative a mezzi d'immersione tipo sfere o torrette. Non c'è stato un italiano che si sia dedicato a sistemi diversi se non Giuseppe Restucci, nel 1904.

Quel poco che generalmente si sapeva di Restucci era questo:

Da: R. H. Davis, *Deep diving and submarine operations*, Saint Catherine 1935.

Nel 1904 Giuseppe Restucci di Napoli produsse un disegno molto interessante di scafandro



Il primo modello di ADS del Restucci (da: Davis, *Deep diving and submarine operations*, 1935)

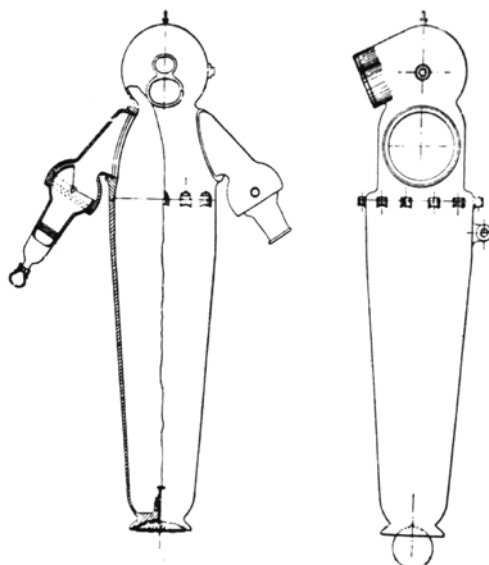
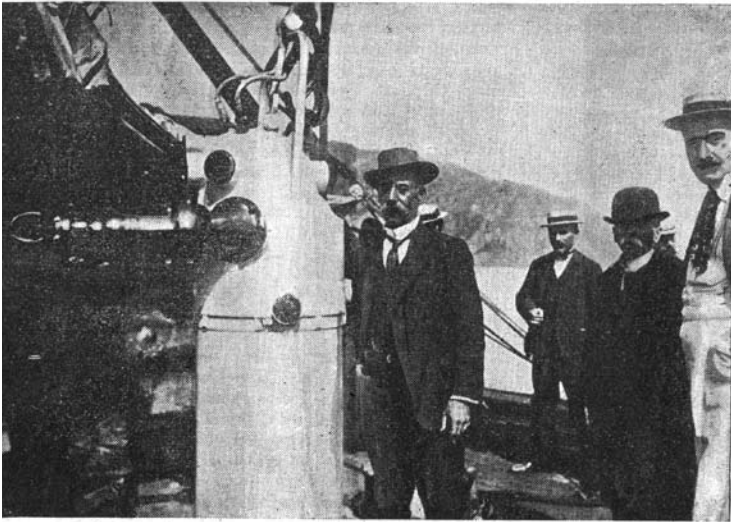


Fig. 45.—Restucci (1904). Second (semi-articulated) design.

Il secondo modello di ADS del Restucci (da: Davis, *Deep diving and submarine operations*, 1935)

1 – Un ampio servizio sulla "sfera metidrica" di Gorzetto-Vignot è apparso su "HDS Notizie" n° 9 del giugno 1998.

2 – Un servizio sulle invenzioni di Giuseppe Pino è apparso su "HDS Notizie" n° 15 – aprile 2000.



Giuseppe Restucci e il suo scafandro

Prima foto a corredo dell'articolo su "La tribuna illustrata", del 29 luglio 1906 ("Fotografie Braggio, Genova").

corazzato. La sua specifica descriveva due modelli di scafandro (44) e (45) che dimostravano entrambi una eccellente conoscenza delle relative problematiche e proponevano soluzioni praticabili, anche se a volte assai complicate. (figg. 1 e 2)

Restucci proponeva di mantenere uniti i giunti delle articolazione del suo scafandro fornendo loro aria compressa a una pressione leggermente superiore a quella esterna, cosicché l'aria trasudando dagli stessi non avrebbe fatto entrare acqua. Ciò nonostante l'interno dello scafandro rimaneva a pressione atmosferica; l'aria ai giunti era inviata tramite piccoli tubi da un adeguato servizio di aria compressa, e non dallo stesso scafandro. In teoria questo era fattibile, ma in pratica ci furono delle difficoltà come nella regolazione della pressione ai giunti, nel mantenerla costante a seconda che i giunti fossero in movimento o fermi e, nel prevenire una perdita di aria, senza dire nulla del fatto che il palombaro avrebbe dovuto o portare con sé una riserva di aria compressa o due doppie manichette, una per l'aria a pressione atmosferica per lo scafandro e una ad alta pressione per i giunti.

Il primo modello di Restucci (44) mostra uno scafandro corazzato completo con braccia e gambe articolate (otto giunti in totale). Il secondo (45) è un modello molto semplice, con le sole braccia articolate, senza possibilità di movimento. La parte inferiore è un

semplice cono che contiene le gambe del palombaro. Lo scafandro è concepito per essere appeso a un cavo, fissato sulla schiena, un poco sopra il baricentro. In fondo al cono c'è un piccolo sacco gonfiabile che se gonfiato fa ruotare lo scafandro dalla posizione verticale a quella orizzontale. In questo modo il palombaro conserva un minimo controllo dei suoi movimenti quando è sul fondo. Il piccolo pallone è gonfiato tramite una piccola pompa azionata dal palombaro con i piedi.

E qualcosa in più su sull'ADS di Restucci lo apprendiamo dalla seguente rivista.

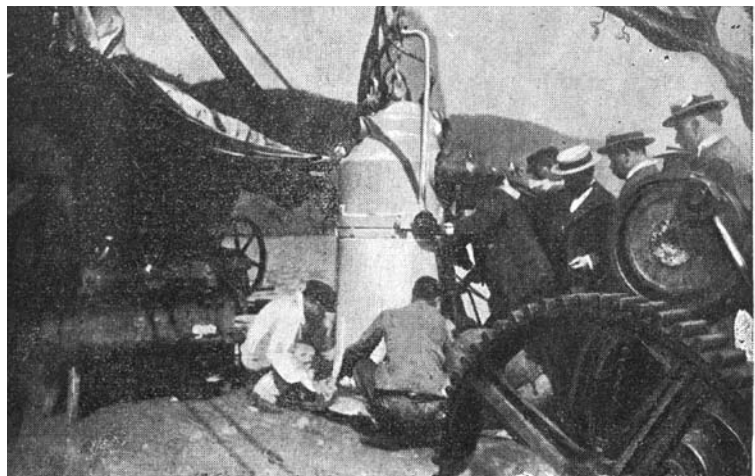
Da: "La tribuna illustrata", n° 30 – 29 luglio 1906.

Il nuovo scafandro Restucci per le grandi profondità

L'ingegno umano si è applicato fin dai tempi antichi alla ricerca di apparecchi per l'esplorazione degli abissi del mare. Anche in questo campo la tecnica moderna ha permesso di realizzare progressi meravigliosi.

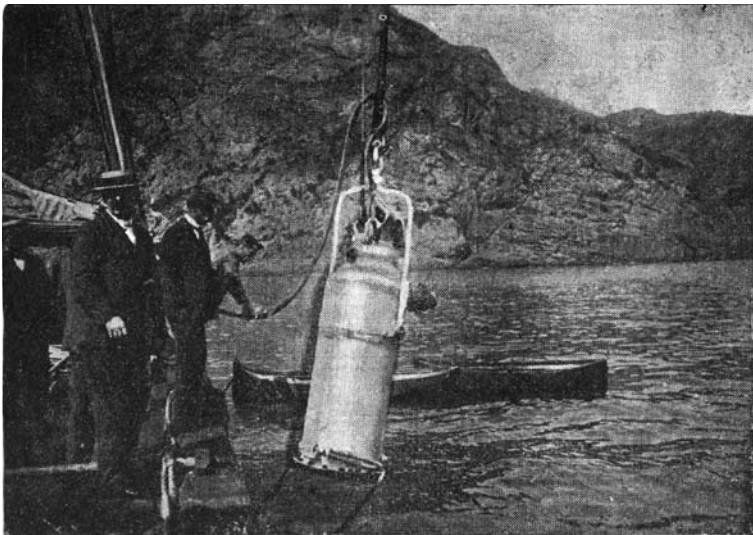
Le fotografie che qui riproduciamo furono eseguite lunedì scorso a 250 metri dalla costa di Portofino, durante gli esperimenti del nuovo scafandro metallico inventato dal capo tecnico della Regia Marina a riposo, Giuseppe Restucci, napoletano.

Lo scafandro Restucci è in ferro, dello spessore di oltre un centimetro, ha dimensioni tali da



Il palombaro è chiuso nello scafandro

Seconda foto a corredo dell'articolo su "La tribuna illustrata", del 29 luglio 1906 ("Fotografie Braggio, Genova").

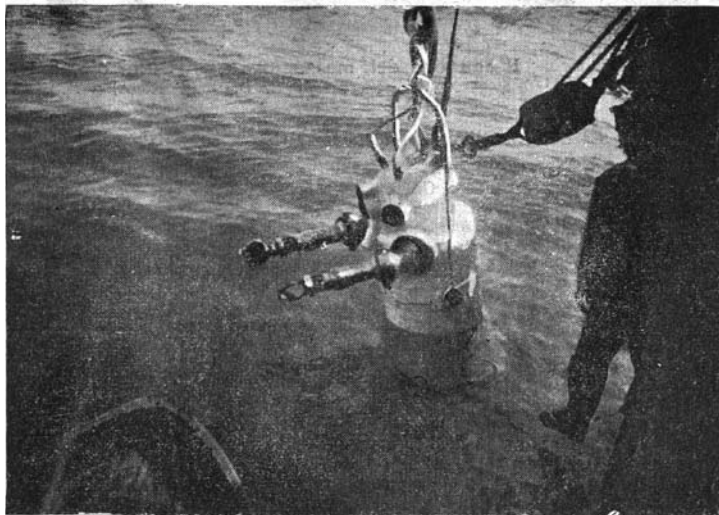


L'apparecchio viene calato in mare

Terza foto a corredo dell'articolo su "La tribuna illustrata", del 29 luglio 1906. ("Fotografie Braggio, Genova").

contenere un uomo in piedi e da lasciargli una relativa libertà di movimenti, è di forma cilindrica e all'estremità superiore si restringe prendendo forma approssimativamente sferica. Questa parte è munita tutto attorno di cristalli per permettere al palombaro di esplorare il fondo del mare. La parte più ingegnosa dell'apparecchio consiste in due braccia di bronzo, simili a due braccia umane. L'avambraccio è articolato, la mano destra ha la forma vera della mano dell'uomo, le dita ne hanno gli stessi movimenti. Nel braccio sinistro, alla mano propriamente detta è sostituita una tenaglia ed un paio di forbici.

L'interno dello scafandro è fornito di una lampadina elettrica che permette al palombaro di esplorare nell'oscurità il fondo del mare. Il palombaro comunica colla nave di scorta per mezzo di un



Dopo un'ora lo scafandro risale dalla profondità di 90 metri

Quarta foto a corredo dell'articolo su "La tribuna illustrata", del 29 luglio 1906 ("Fotografie Braggio, Genova").

telefono ed un ben studiato sistema provvede alla respirazione, sicchè l'uomo può rimanere molto tempo sott'acqua in ottime condizioni.

L'esperimento di lunedì scorso non è il primo, poiché lo stesso palombaro cav. Trama, è già disceso con l'apparecchio Restucci, in fondo al Mar Nero, ed ha trovato una nave cercata dal governo russo, che era stata affondata nei pressi di Balaclava durante la campagna di Crimea, con un carico prezioso di 45 milioni in oro. Gli esperimenti in Mar Nero si rinnoveranno, poiché il Governo russo sta studiando il mezzo per poter recuperare la preziosa somma che da oltre cinquant'anni giace in fondo al mare. L'opera dell'intelligente capo tecnico italiano sembra destinata ad avere un grande avvenire.

Una conferma del fatto che l'ADS di Restucci abbia lavorato in Mar Nero ci giunge anche da un articolo a nome di Alexander Sledkov, presidente di HDS Russia, e di Nyle Monday, di HDS-USA.

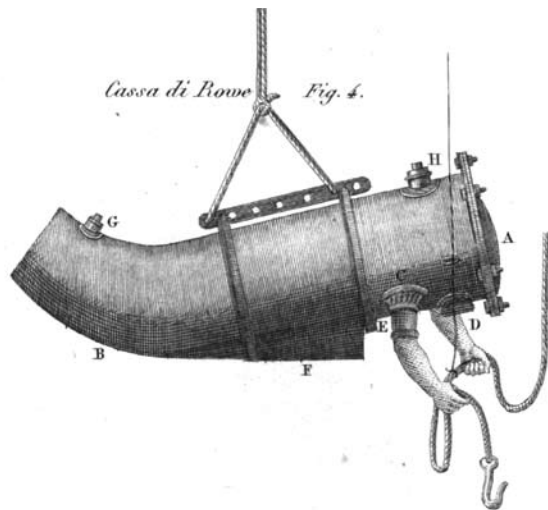
È necessario però fare ora una piccola premessa.

Nel 1854 scoppiò la Guerra di Crimea tra Impero Ottomano, Francia ed Inghilterra, tra loro alleati, contro la Russia che, dopo un assedio di 11 mesi, perse la città di Sebastopoli sul Mar Nero.

A 15 km da Sebastopoli c'è il paese di Balaklava, affacciato sull'omonima baia, che gli inglesi avevano occupato e ne avevano fatto la loro base navale, mentre i francesi si erano installati nella baia di Kamishovy.

La "Prince" era un piroscifo che aveva lasciato il Tamigi il 14 ottobre del 1854 con a bordo, oltre al normale carico di provviste per la guerra, agli ufficiali e uomini del 46° reggimento, anche le paghe delle truppe per un valore calcolato tra le 200.000 e le 500.000 sterline. L'8 novembre la "Prince" arrivò a Balaklava, sbarcò il 46° Reggimento, ma non il carico, e andò a gettare l'ancora fuori dalla baia in 50 metri d'acqua, assieme a molte altre navi.

L'1 ed il 2 novembre la zona fu investita da un tremendo uragano, con epicentro in Balaklava, che provocò la distruzione degli accampamenti a terra e la perdita di circa 60 navi e 1500 uomini. Tra le navi



7 - La botte di Lethbridge-Rowe del 1715 (da: Enciclopedia Popolare del 1849)

affondate ci fu anche la "Prince" che scagliata contro la costa rocciosa fu ridotta a pezzi. Dei 150 uomini d'equipaggio si salvarono solo un cadetto e sei marinai.

Da: "The history of russian diving", n°2 – 2003.

Estratto dall'articolo "Secret of the Japanese mask" ("Il segreto della maschera giapponese") di Nyle Monday e Alexander Sledkov là dove parla della guerra di Crimea della "Prince"

"... Immediatamente, mentre tutti cercarono di dimenticare le vittime senza ragione della stupida guerra, ci furono diverse persone che si vantavano di sapere dove si trovava la maggior parte del carico del "Prince", che era il salario per il corpo di spedizione e il cui valore oscillava da 200.000 a 500.000 sterline a seconda del periodo.

Molte persone tentarono di recuperare l'oro del "Prince". In particolare i francesi che tentarono senza successo nel 1875, poi ci fu un'altra spedizione nel 1896, e in seguito una ditta italiana. Ma a quel tempo le attrezzature d'immersione e quelle di ricerca non erano così perfette per avere successo nell'ambizioso progetto. Per quanto riguarda il tentativo della ditta italiana, alcune fonti russe e altre informazioni affermano che essi, nel 1901-1903 usarono l'equipaggiamento inventato dal loro connazionale Giuseppe Restucci.

Robert Davis, nel suo libro afferma che questo tipo di equipaggiamento appare alla fine del 1904, e il presidente di The Historical Diving Society Italia, Faustolo Rambelli ci informa gentilmente

che esso fu senz'altro usato nel lavoro subacqueo nel Mar Nero, ma nel 1905.

Questo fatto è confermato dalle fotografie che riguardano tali eventi, nel cui retro è segnato "1905". Le fotografie furono scattate da Yu. K. Pavlovsky, un esperto sommozzatore e ottimo istruttore figlio di K. A. Pavlovsky. ..."

Da quanto sopra abbiamo così tre ADS di Restucci:

- *quello con gambe e braccia del 1904 (fig. 1), che chiameremo modello "A";*
- *quello con corpo cilindrico e sole braccia del 1904 (fig.2), che chiameremo modello "B";*
- *quello con corpo cilindrico e sole braccia del 1906 (figg. 3-4-5-6), che chiameremo modello "C". 3)*

Restucci quindi nel 1904, dopo il progetto dell'ADS modello "A", di concetto diciamo tradizionale con gambe e braccia, nel progettare il modello "B" optò per una soluzione semplificata: un corpo cilindrico e le sole due braccia.

Guardando il modello "B" quello che maggiormente stupisce è il fatto che Restucci, con questa soluzione, è praticamente tornato indietro di 200 anni. Al concetto cioè del primo ADS della storia, che poi proprio ADS non era, che è la "botte di Leightbride-Rowe" del 1815, ovvero una botte di legno con il palombaro chiuso all'interno e con braccia sporgenti, quindi corpo soggetto a pressione atmosferica e braccia a pressione ambiente. (fig. 7) 2).

In realtà però la sua è una giusta soluzione perché il palombaro, se necessario, poteva si lavorare in posizione eretta, ma poteva anche lavorare disteso nel caso in cui avesse dovuto, per esempio, imbracare oggetti sul fondo. Cosa indubbiamente più difficoltosa se non impossibile con ADS tradizionale con gambe e braccia, modello "A".

Sono inoltre da evidenziare le differenze strutturali tra gli stessi modelli "B" del 1904 e "C" del 1906. Il modello "B" ha un corpo oviforme abbastanza esile, con un solo oblò anteriore e faro soprastante. Il modello "C" ha un corpo di forma cilindrica molto più largo del precedente, con oblò anteriore e faro soprastante ma oltre a questo ne ha due laterali e uno posteriore.

3) - Dopo quello di Restucci, ci fu solo l'ADS di Durand e Bambina del 1912, con le stesse caratteristiche.

JOHN D. CRAIG & MAX EUGENE NOHL

Il ricupero del Lusitania

di Gianluca Minguzzi

La RMS Lusitania, una nave passeggeri di linea, della compagnia Cunard, fu affondata nel pomeriggio del 7 maggio 1915 da un siluro ⁽¹⁾ lanciato dal sommergibile tedesco U-20, mentre era in navigazione verso l'Europa, a circa dodici miglia dalla costa irlandese, tra Galley Head e Old Head of Kinsale. Il relitto si adagiò a circa 95 metri, profondità considerevole all'epoca. Si consideri che l'allora imbattuto record di immersione, ottenuto nel 1915 con uno scafandro flessibile dal palombaro della US Navy Frank Crilley, era di 93 m.

Nell'estate del 1935 un giovanotto di Melwaukee, tal Max Nohl, laureato in ingegneria presso il MIT ⁽²⁾ del Massachusetts, contattò J. D. Craig, per domandargli se era interessato a filmare un equipaggiamento da immersione che lui stesso stava sperimentando. Di lì a breve si accordarono per fare insieme immersioni allo scopo di recuperare il carico del relitto della *John Dwight*.

to il miglior fotografo al mondo (in verità non è che ce ne fossero molti...), avendo ricevuto vari riconoscimenti.

Il ricupero del carico della *John Dwight* fu un fallimento, ma buona parte del tempo trascorso fu impiegato dai *nostri* a discutere le soluzioni tecniche di uno scafandro innovativo, denominato Craig-Nohl ⁽³⁾.



Nohl e Craig in tenuta da palombaro, ai tempi del ricupero il carico del *John Dwight* (da "Danger is my business" di John D. Craig, 1938).

John D. Craig all'epoca era ormai un affermato produttore cinematografico Hollywoodiano, pioniere nella fotografia subacquea e considera-

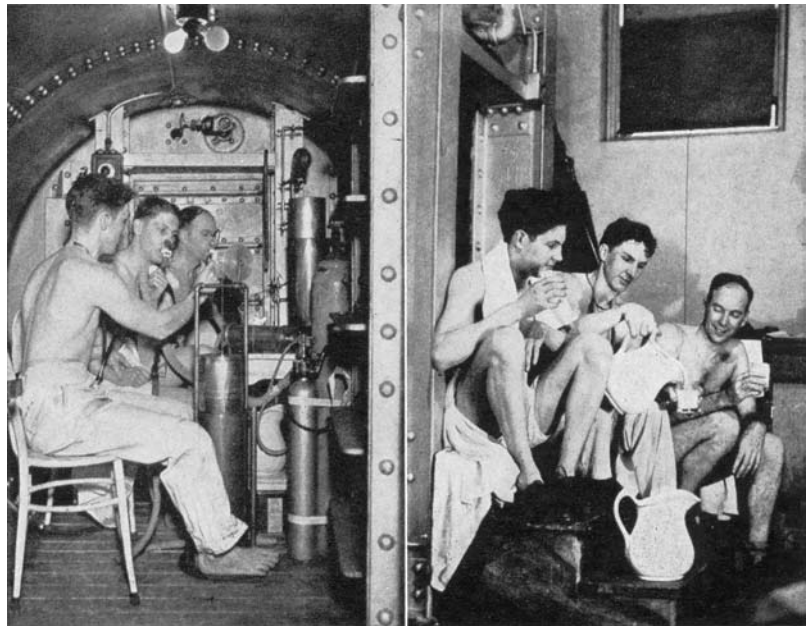
Dopo un fallito tentativo di ricerca del relitto, da parte di palombari con scafandro elastico, di una società di salvataggio di Philadelphia, ed il progetto abbandonato di Simon Lake ⁽⁴⁾, la scozzese Tritonia Corporation localizzò, nell'autunno del 1935, il relitto del *Lusitania*. Il palombaro Jim Jarrat, immersosi da bordo dell'*Orphir*, poggiò i piedi dello scafandro rigido sulle lastre del relitto a 73 metri di profondità. La misurazione dei rivetti che fissavano le lastre confermò che il *Lusitania* era stato ritrovato.

A fine gennaio 1936 Craig si recò a Londra per un congresso di produttori cinematografici; evento cancellato per la sopraggiunta morte del sovrano re Giorgio V. Ospite di una famosa trasmissione radiofonica, durante la quale gli fecero alcune domande

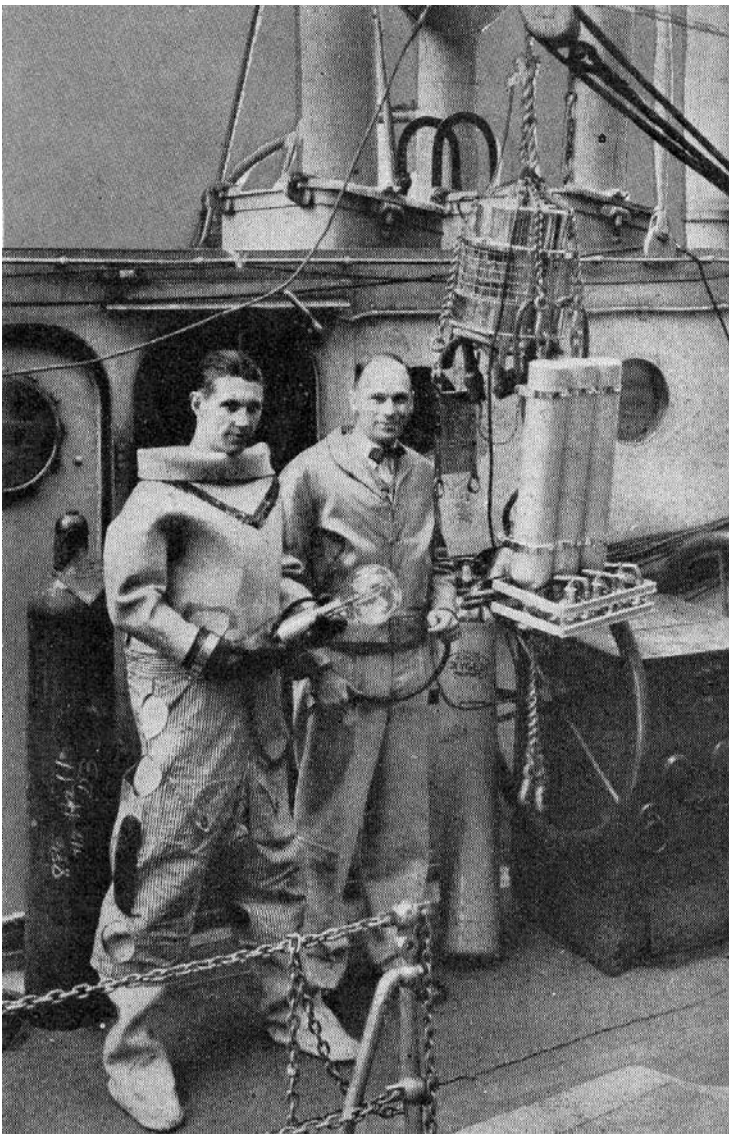
- 1) Poiché si ebbero due esplosioni, inizialmente si parlò di due siluri o dello scoppio del presunto esplosivo trasportato a bordo. In realtà si trattava di un'esplosione dovuta alla istantanea combustione della polvere di carbone.
- 2) Istituto di Tecnologia.
- 3) Tutto ciò e molto di più potrà essere letto nel libro *Danger is my business (Il pericolo è il mio mestiere)* di J.D. Craig, che sarà pubblicato a breve per i tipi di Magenes.
- 4) L'inventore americano Simon Lake progettò e realizzò un tubo flessibile in acciaio arrotolato, spesso 1,3 cm e del diametro di 1,5 metri, abbastanza lungo da scendere fino al *Lusitania*. Doveva contenere una scala, corrimani e luci, e doveva essere servito da aria compressa. I palombari dovevano fissarlo allo scafo del relitto ed usarlo come un corridoio fino alla nave. Ma questo piano, avanzato nel 1932, fu abbandonato, probabilmente perché le forti correnti potevano rompere un tale tubo nel corso di un giorno tempestoso.

concernenti la possibilità di filmare il *Lusitania*, fu udito e quindi subito contattato da Joseph S. Peress, l'inventore dello scafandro Tritonia.

Durante l'inverno Craig e Nohl realizzarono il loro progetto di uno scafandro rivoluzionario. La General Electric Company costruì, su richiesta di Craig, delle potentissime luci subacquee che potevano resistere oltre i 450 metri di profondità. Il vero problema era però la sola *miscela* respiratoria disponibile. L'azoto contenuto nella comune aria, a quelle profondità, provocava al palombaro una considerevole narcosi. Quindi non sarebbe stato pressoché possibile fotografare e tanto meno lavorare con sufficiente lucidità.



Craig, Nohl ed il Dr. End all'interno della camera iperbarica (da "Danger is my business" di John D. Craig, 1938).



Max E. Nohl e il Cap. John D. Craig in procinto di testare il loro scafandro (da *Popular Science*, ottobre 1937, "New World beneath the sea" di Edwin Teale).

In campo internazionale erano intanto iniziati i primi problemi che avrebbero portato, nel giro di pochi anni, allo scoppio della II Guerra Mondiale. Nell'ottobre del 1935 l'Italia fascista aveva iniziato l'occupazione militare dell'Etiopia. Nel marzo 1936 l'esercito tedesco aveva occupato la zona smilitarizzata del Reno. A tal punto il governo britannico considerò fosse meglio *non svegliar i can che dormono*. Ricuperare il *Lusitania*, con la sua concomitante pubblicità, sarebbe stato come spargere sale sulle ferite tedesche. Non lo avrebbero certo gradito. Di conseguenza l'immersione sul *Lusitania* per l'estate del 1936 fu cancellata.

Questo contrattempo fu assunto come opportunità di ricerca per un gas alternativo all'azoto.

Nohl fece tesoro dell'amicizia con un medico presso la facoltà di medicina di Marquette, a Milwaukee. Il Dr. Edgar End iniziò lo studio sull'applicazione dell'elio nella respirazione su umani, in sostituzione dell'azoto.

La situazione internazionale peggiorò ancora, anziché migliorare. Scoppiò la guerra civile spagnola e poco dopo nacque l'Asse Roma-Berlino. Tutte cose che non lasciavano presagire nulla di buono. Il ricupero del *Lusitania* doveva ancora aspettare.



Scafandro Craig-Nohl seconda versione. (da *Advanced Diver Magazine* n. 12, "High.Tech diving in a Low-Tech Era" di Rob Polich)

Il sistema telefonico via radio fu testato positivamente a quota -18 m, nelle acque del lago Michigan, il 12 aprile 1937 assieme allo scafandro. Per l'epoca si trattava di qualcosa di rivoluzionario.

Ad inizio estate Craig e Nohl iniziarono su se stessi la sperimentazione dell'elio in camera iperbarica, sotto la supervisione del Dr. End. I risultati conseguiti furono eccellenti.

Dalla collaborazione fra Nohl, il Dr. End e Jack Brown, anch'egli un palombaro, fu fondata la Diving Equipment and Salvage Co., ovvero la DESCO, nel garage di quest'ultimo...

Desideroso di nuovi stimoli, poiché il *progetto Lusitania* languiva, in agosto Craig firmò un contratto con uomini d'affari per il ricupero dei preziosi del *Merida* ⁽⁵⁾, da effettuarsi la primavera successiva.

Pochi giorni dopo la Tritonia Corporation gli confermò che il lavoro sul *Lusitania* era ufficialmente programmato per l'estate successiva.

Il 1 dicembre 1937 Gene Nohl, usando lo scafandro Craig-Nohl con gas elio, stabilì un nuovo record mondiale con un'immersione a 128 metri nelle fredde e buie acque del lago Michigan.

Tutto era pronto, tutto era programmato. Craig, Nohl e la squadra degli americani si sarebbe immersa con lo scafandro ad elio. La squadra inglese avrebbe utilizzato lo scafandro rigido Tritonia.

Purtroppo gli eventi furono ancora loro contrari. La Germania Nazista nel marzo 1938 si impossessò dell'Austria con quella che fu chiamata Anschluss (annessione...). Poi fu la volta della regione cecoslovacca dei Sudati, reclamata da Hitler ed ottenuta, senza colpo ferire, - con un semplice bluff - a seguito dell'accordo di Monaco, nell'ottobre dello stesso anno.

Nessun tentativo di esplorazione e ricupero del *Lusitania* fu fatto a causa della crescente instabilità europea. L'imminente guerra, con tutti i suoi problemi e conseguenze allontanò per diversi anni, dalle menti degli esploratori di relitti tale progetto.

L'unico "vantaggio" che la guerra portò fu un contratto per DESCO per la fornitura di elmi da palombaro, i classici Mark V, alla US Navy ⁽⁶⁾.

Max Nohl perse la vita assieme alla moglie in un incidente stradale nel 1965.

John Craig si spense nel 1997 a Phoenix all'età di 97 anni.

BIBLIOGRAFIA

- JOHN D. CRAIG, "*Danger is my business*", The Literary Guild, New York, 1938
- COLIN SIMPSON "*Il Lusitania*", Rizzoli, Milano, 1974
- ROBERT D. BALLARD – SPENCER DUNMORE, "*L'esplorazione del Lusitania*", Fenice 2000, Milano, 1995
- http://www.descocorp.com/company_history.htm

5) Il *Merida* era una nave passeggeri che affondò il 12 maggio 1911, a seguito della collisione con la SS *Admiral Farragut*, presso Capo Charles, sulle coste della Virginia, in 63 metri d'acqua. Furono tentati vari ricuperi, poiché risultava trasportasse preziosi, ma apparentemente senza successo.

6) La DESCO è stata fornitrice delle attrezzature da palombaro utilizzate dalla produzione del film "Men of honors".

ATTIVITÀ HDSI

XI CONVEGNO NAZIONALE SULLA STORIA DELL'IMMERSIONE

“Storia ed evoluzione del turismo subacqueo”

SABATO 10 MAGGIO 2008 - MUSEO DELLA MARINERIA - VIAREGGIO

PROGRAMMA

- 9,30 Apertura convegno e saluti Autorità
Chairman Federico De Strobel
Relazione introduttiva
- 10,00 **Graffiti di turismo sub**
La nascita del Club Vacanze ed il suo inscindibile legame con la subacquea
Interventi di: *Gaetano Cafiero, Danilo Cedrone, Francesco Cinelli, Federico De Strobel*
- 11,00 **I viaggi della scoperta**
Danilo Cedrone
- 11,30 **Il fascino dei relitti**
Andrea Ghisotti
- 12,00 **Tour Operator mio malgrado**
Folco Quilici
- 12,30 **Consegna HDS Italia Awards 2008 e riconoscimenti**
- 13,00 **Buffet**
- 14,00 **Dimostrazioni in acqua di palombari sportivi**
a cura di HDS Italia e Club Subacqueo Artiglio
- 14,30 **Turismo sub oggi: cosa è cambiato?**
Sabina Cupi
- 15,00 **Professione fotoreporter subacqueo**
Maria Pia Pezzali
- 15,30 **Nuove mete subacquee**
Angelo Mojetta
- 16,00 **Il sesto continente visto dai Tour Operators**
Vanna Cammelli
- 16,30 **Dibattito e conclusioni**

The Historical Diving Society Italia è il punto d'incontro degli appassionati dell'attività subacquea che abbiano a cuore il nostro retaggio culturale, la nostra storia, le nostre tradizioni affinché tutto questo non sia dimenticato, ma recuperato.

The Historical Diving Society Italia non è legata ad alcuna federazione, corporazione, casa editrice, scuola, didattica.

Un caloroso invito ad associarsi è rivolto a tutti gli interessati ed appassionati della storia dell'attività subacquea (persone fisiche, Enti, Associazioni, Aziende, Federazioni, Didattiche, etc.) che potranno così sostenere con la loro adesione, l'attività culturale dell'HDS Italia.

Ulteriori informazioni possono essere richieste via telefono, fax, email, ai seguenti recapiti:

THE HISTORICAL DIVING SOCIETY ITALIA

V.le IV Novembre, 86/a

48023 - Marina di Ravenna - RA - Italy

Tel. 335.5432810 - hdsitalia@racine.ra.it - www.hdsitalia.it

La “Historical Diving Society Italia”, associazione senza fini di lucro, promuove la conoscenza della storia della subacquea nella consapevolezza che essa sia parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi sulla strada del sapere umano. La H.D.S. Italia organizza quest'anno il suo “Convegno Nazionale Sulla Storia dell'Immersione” in collaborazione con la Fondazione Artiglio Europa, emanazione del Rotary club Viareggio Versilia, nata a ricordo delle eroiche imprese dei palombari viareggini per onorare i valori della grande tradizione marinara europea. Il Convegno che si terrà nella città di Viareggio presso il museo della Marineria il 10 Maggio 2008 e avrà come tema guida la “Storia ed evoluzione del turismo subacqueo”. Dopo aver affrontato nei precedenti incontri il periodo eroico degli uomini rana della Marina Militare Italiana (La Spezia '495), il mondo dei grandi recuperi navali con le imprese dell'Artiglio sull'oro dell'Egitto (Viareggio '496), la nascita della fotosub (Genova '497), la storia dell'immersione scientifica e sportiva (Ravenna '498 e Milano '499), la storia della cinematografia e dell'editoria sub (Bologna '500 e Roma '401) nonché della medicina ed archeologia subacquea (Viareggio '50 e Porto Venere '404) per finire al mondo della pesca del corallo (Palinuro '406), quest'anno il Convegno affronterà una delle tematiche più attuali della storia subacquea: Il turismo sub dai primi passi del dopoguerra all'attuale sviluppo di massa. E saranno presenti i nomi più noti del mondo subacqueo che con i loro reportages di viaggio, i loro libri, i loro films hanno fatto sognare e stimolato a viaggiare più di una generazione di subacquei a cominciare da Folco Quilici ad Andrea Ghisotti, a Danilo Cedrone. Si ripercorreranno anche i primi passi del turismo sub e la nascita della società Vacanze, negli anni sessanta, con il suo inscindibile legame con il mondo subacqueo, attraverso i ricordi dei protagonisti di quegli anni pionieristici da Gaetano Cafiero, prolifico scrittore di cose subacquee, all'oceanografo Federico de Strobel, al biologo marino Francesco Cinelli, allo stesso Cedrone responsabile della prima scuola di fotosub. A Sabina Cupi, direttore della rivista Mondo Sommerso, è affidato il compito di tracciare il panorama attuale, coadiuvata dalle affascinanti presentazioni di grandi fotoreporter subacquei come Angelo Mojetta e Maria Pia Pezzali. A conclusione, un importante Tour operator del settore, nella figura di Vanna Cammelli, darà la visione di quella che è oggi l'offerta del mercato. Il Convegno, a cui parteciperanno anche tanti altri nomi noti del mondo sub, sarà quindi un momento d'incontro aperto a tutti, per riunire le vecchie e le nuove generazioni, per riscoprire e non dimenticare le origini e la storia di quest'affascinante attività.

H.D.S. ITALIA ANNUAL AWARDS 2008 – La “Historical Diving Society, Italia” assegna riconoscimenti a pionieri dell'attività subacquea che, con la loro opera, abbiano contribuito in modo significativo alla storia dell'immersione. Per l'anno 2008 a conferma del legame storico con il turismo subacqueo l'ambito riconoscimento viene assegnato, con le seguenti motivazioni, a:

ANDREA GHISOTTI – Centinaia di articoli su riviste di tutto il mondo e almeno una ventina di libri, scritti in una lingua fluida e immaginifica, illustrati da fotografie spesso strepitose. Con questi strumenti e con l'insegnamento via via più avanzato delle tecniche d'immersione - Andrea Ghisotti ha dato e continua a dare un contributo personale di assoluto rilievo alla diffusione e al progresso del turismo subacqueo.

MARIA GRAZIA BENATI (alla memoria) – Appassionata subacquea, fondatrice insieme a Roberto Cossa della società Vacanze, fin dagli anni sessanta e per oltre un ventennio con spirito imprenditoriale pionieristico legò inscindibilmente l'attività della società al mondo subacqueo diventando fulcro delle tante iniziative che videro l'uomo subacqueo evolversi dalla caccia sportiva alla conoscenza e l'esplorazione dell'ambiente marino. Storiche rimasero manifestazioni come “Le Settimane della Tecnologia subacquea” che portarono alla formulazione del primo codice d'immersione scientifica italiano, nonché i primi corsi di fotosub, di acquariologia e naturalistici in genere.

1995 LUIGI FERRARO - ROBERTO FRASSETTO

1996 ROBERTO GALEAZZI (alla memoria) - ALBERTO GIANNI (alla memoria)

1997 RAIMONDO BUCHER - HANS HASS - FOLCO QUILICI

1998 ALESSANDRO OLSCHKI - ALESSANDRO FIORAVANTI

1999 DUILIO MARCANTE (alla memoria) - ENZO MAJORCA

2000 VICTOR A. DE SANCTIS (alla memoria) - LUIGI BICCHIARELLI

2001 GIANNI ROGHI (alla memoria) - FRANCO CAPODARTE

2003 PIERGIORGIO DATA - RAFFAELE PALLOTTA D'ACQUAPENDENTE

DAMIANO ZANNINI

2004 NINO LAMBOGLIA (alla memoria) - CENTRO CARABINIERI SUBACQUEI

2006 ENNIO FALCO (alla memoria) - LEONARDO FUSCO

Segreteria del convegno: FONDAZIONE ARTIGLIO EUROPA - via dei Calzolari, 231 - 55040 Capezzano Pianore (LU)
tel. 0584/969650 - fax 0584/969655 e-mail: info@premioartiglio.it

Le impressioni di due neo-teste di rame

FINALMENTE

Finalmente, dopo aver rimandato più volte per contrattamenti vari, impegni personali ed altri fatti l'appuntamento con lo stage avanzato per palombaro sportivo, mi ritrovo assieme a Fabrizio e Renzo per compiere questo nostro nuovo piccolo passo nel mondo delle teste di rame. Le attrezzature da palombaro esercitano su di noi sempre un fascino irresistibile solo a guardarle, figurarsi poi ad adoperarle! La "memoria" del nostro corso base, sebbene un po' lontano nei mesi, ci aiuta non poco, anzi ! Infatti ci vengono da fare quasi spontaneamente quei gesti necessari per la vestizione e la preparazione pre-immersione. Naturalmente Gianluca ed i suoi aiutanti sono sempre lì, pronti a riprendere le nostre dimenticanze. Il tutto è condito da battute,



Istruttori ed allievi in posa celebrativa a conclusione del corso che insegna ad immergersi come un palombaro d'antan.

lazzi, scherzi e vicendevoli prese per il... cu.. ! Una volta pronti via giù nell'acqua uno di seguito l'altro, "dentro" il magico scafandro da palombaro, a fare prima un rapido ripasso del vecchio, aggiungendo subito dopo qualcosa di nuovo. Anche in questa fase non mancano le cappellate, al solito sottolineate dall'ormai familiare voce metallica proveniente

dall'altoparlante posto nell'elmo. Chi "pallona", chi non "compensa", chi fa cadere gli attrezzi sul fondo della piscina. Ca... acidi per lui! Ma anche tutto questo fa parte del gioco! Il tempo vola, ed a parte quello trascorso sott'acqua, sempre troppo breve, anche su all'aria le lancette dell'orologio sembrano correre più del normale, praticamente quasi non c'è un minuto libero, bisogna fare una gran quantità di roba: caricare, scaricare, montare, aiutare... Penso a Gianluca. Noi, in fin dei conti, siamo qua un fine settimana solamente, lui, invece, quale responsabile dell'attivissimo gruppo palombari dell'H.D.S., è sempre presente ad ogni stage con un'enorme mole di lavoro da svolgere: organizzare, supervisionare, riparare, aiutare, smontare, controllare...

Mamma mia!

Un sincero ringraziamento ed un plauso di riconoscimento è il minimo che, non solo noi numerosi "allievi palombari", dobbiamo esprimergli. Prima di iniziare la nostra due giorni a tempo pieno, sabato 28 novembre scorso, abbiamo avuto l'opportunità di partecipare ad un importante momento dell'associazione: le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo; e ciò per noi, praticanti del Gruppo Palombari, è stato possibile grazie alla concomitanza nello stesso giorno del nostro stage. Per quanto mi riguarda, è stata la prima volta che ho preso parte ad una riunione di questo tipo dell'H.D.S. ITALIA, nonostante io sia associato dal 1996. Finalmente, così, ho avuto il piacere di incontrare personalmente il presidente Faustolo Rambelli, che precedentemente conoscevo solo attraverso gli scritti pubblicati sul periodico dell'associazione "H.D.S. NOTIZIE", unica fonte di informazione per i tanti associati che, come me, non "vivono" quotidianamente la vita del gruppo. Partecipare alla votazione è stato molto interessante, erano presenti dei soci che hanno



JUAN TORRAS – SNORKEL DIVING CENTER
COLLEZIONISTA DI ATTREZZATURE STORICHE DA PALOMBARO
COMPRA E SCAMBIA CASCHI E ATTREZZATURE DA PALOMBARO



LA MIA COLLEZIONE POTETE VEDERLA SU
www.antiquedivehelmet.com
PER CONTATTI SCRIVETE A:
snorkel@snorkel.net

scritto pagine della subacquea italiana. Ci sono state nuove candidature dei più giovani, valutate con molta attenzione e curiosità dalla vecchia guardia. Insomma, si ventilava a pieni polmoni la linfa del futuro del sodalizio e noi, “pivoli”, potevamo col nostro voto dire la nostra. Alla fine

ho trovato anche il tempo di “rubare” qualche attimo al Presidente, facendomi autografare il “Manuale del palombaro sportivo”, utile strumento didattico per gli allievi palombari. Finalmente.

Giacinto Marchionni

LA MIA AVVENTURA

Da alcuni anni mi sono appassionato alla subacquea e sono sempre stato affascinato dalla figura del palombaro. Quando ho scoperto che potevo provare l'emozione e le sensazioni dei precursori dell'attività subacquea, tramite la Historical Diving Society, ho contattato Gianluca e mi sono “tuffato” in questa avventura. Il corso, che ho frequentato il 15 e 16 Marzo 2008, si è rivelato in linea con le mie aspettative. Ho apprezzato la disponibilità e la competenza di Gianluca che ha saputo introdurre in questo mondo per me nuovo e affascinante. Riuscire ad indossare una attrezzatura da palombaro, iniziare a conoscerne i dettagli, le caratteristiche, e soprattutto eseguire gli esercizi in piscina, mi ha entusiasmato e mi ha fatto vivere, per un week-end, l'esperienza di un “Men of honor” (... è, ovviamente, uno dei miei film preferiti!) È stato un fine settimana davvero piacevole, sia per la compagnia dei miei “collegi” di corso, Ivano e Vincenzo, con cui sono rimasto in contatto, sia per l'organizzazione dello stage che si è svolto in una piscina ben attrezzata, dotata di oblò attraverso cui abbiamo scattato un po' di foto, e non ultimo per importanza, il cibo: ottimo anche il



Momenti del corso.

ristorante scelto da Gianluca! La degna conclusione del corso per palombaro sportivo non poteva che essere una visita al Museo Nazionale delle Attività Subacquee a Marina di Ravenna, dove oltre ad ammirare gli oggetti esposti ho potuto acquistare alcune pubblicazioni di HDS Italia. Concludo con un ringraziamento alla HDS Italia, a Gianluca e al suo paziente collaboratore Daniele e ai miei compagni di avventura Ivano e Vincenzo e ... sto già pensando al prossimo corso per palombaro sportivo!!!

Manuele Galanti

FATTI E DA FARE

Roma per la seconda volta

L'happening dell'Eudi Show

di Luigi Fabbri

Grande pubblico e tanti nomi celebri hanno decretato il pieno successo del nostro stand. Tra i fabbricanti maggiori presente la sola Mares, ma tour operator e organizzazioni didattiche, diving e aziende turistiche, riviste di settore e affollati banchi gastronomici hanno dato vita, insieme a tanti altri produttori di attrezzature classiche e di attualissimi rebreathers, a una fiera che ha voluto essere soprattutto festosa occasione d'incontro.

Roma lo scorso anno aveva riservato a subacquei e affini la bella sorpresa di un Eudi Show rivivificato, con una presenza di pubblico decisamente superiore a quanto visto nelle edizioni immediatamente

precedenti. Nel marzo scorso c'è stata la conferma, la capitale non ha deluso e i tre padiglioni della subacquea abbinati a quelli sterminati della nautica si sono dimostrati un polo di attrazione notevole. Un

successo che ha fatto decidere di tornare qui anche per la prossima edizione, nonostante l'Eudi abbia una vocazione itinerante e Rimini fosse già nel mirino come mèta 2009. Tra i grandi marchi della subacquea c'era solo la Mares, ma tour operators e organizzazioni didattiche, diving e aziende turistiche, riviste di settore e affollati banchi gastronomici hanno dato vita, insieme a tanti altri produttori di attrezzature classiche e di attualissimi rebreathers, a una fiera che ha voluto essere soprattutto *happening* festoso, occasione d'incontro prima ancora che semplice esposizione di cose e servizi.

In questo ambiente all'apparenza distratto e disimpegnato l'HDS Italia ha evidenziato più che mai il suo ruolo di guida storico-culturale, parola quest'ultima da tempo ormai dissoltasi nel mare degli interessi di bottega grandi e piccini di operatori sempre assillati dai rendiconti di cassa giornalieri.



Folla di appassionati e di curiosi allo stand della HDS, Italia.

Il nostro stand ha infatti dimostrato che storia e cultura sanno ancora suscitare un grande fascino su non pochi sub di tutte le età, tanto che i libri offerti sono andati a ruba. Soprattutto, si sono visti giovani e giovanissimi acquistare racconti, storie, manuali editi tanto tempo fa e sfogliare con religiosa cautela alcuni volumi antichi di assoluto pregio e di costo purtroppo proporzionato che spiccavano tra gli oltre ottanta titoli esposti. Va sottolineata l'ottima accoglienza riservata dal pubblico al Dvd "L'enigma del Polluce" di Pippo Cappellano, proposto qui in anteprima assoluta e da aprile distribuito sui circuiti commerciali dall'Istituto Luce. Lo spazio messoci a disposizione non era molto e bisogna proprio dire che i nostri incaricati lo hanno saputo sfruttare al meglio, esponendo nelle vetrine una serie di elmi ammiratissimi e dedicando un'ampia zona alle pubblicazioni. Tutto merito del responsabile fiere Fabio Vitale e dei suoi collaboratori Gianfranco Vitali, Fabio Franceschetti e Filippo Sbarbaro, che oltre all'allestimento si sono sobbarcati anche la fatica di portare avanti e indietro i pesanti cimeli

di rame e i gravosi scatoloni di carta stampata. Alla gestione dello stand hanno dato un indispensabile contributo Federico Galletti, Vittorio Giuliani Ricci e Paolo Savorelli, mentre Faustolo Rambelli e Federico De Strobel sono stati impegnatissimi, nella loro veste di Presidente e Vicepresidente, a ricevere i tantissimi ospiti succedutisi in continuazione. Troppi per elencarli uno per uno, nomi eccellenti di ogni settore, dallo sportivo allo scientifico all'artistico, che hanno *fatto* la subacquea moderna. A questo proposito è però doveroso annotare qualcosa che è specchio di una realtà impossibile da ignorare. Un paio di giovani venutici a visitare in momenti diversi non solo non hanno riconosciuto l'uno o l'altro, ma hanno chiesto "chi è?" anche dopo che gli si era mormorato il nome. Segno che nessuno si preoccupa di tenere viva nemmeno la storia recente, l'attualità di appena ieri. E se nessun altro lo fa, sarebbe forse opportuno che ce ne incaricassimo con maggior vigore noi, spostando di qualche grado dall'elmo all'erogatore i nostri interessi divulgativi. A proposito di personaggi celebri, possiamo comunicare con grande piacere che proprio in quei giorni si è concretizzata la donazione all'HDSI di una prima parte delle attrezzature di Raimondo Bucher, destinate ad arricchire una sala del museo di Marina di Ravenna.

Tornando alla cronaca, domenica nel nostro mini-salotto si sono ritrovati numerosi Tridenti d'Oro soci HDS, molti dei quali hanno poi presenziato nel pomeriggio alla cerimonia di premiazione dell'Accademia delle Scienze di Ustica: oltre ovviamente a De Strobel e Rambelli, c'erano Gaetano Ninì Cafiero, Franco Capodarte, Pippo Cappellano, Francesco Cinelli, Paolo Colantoni, Giuseppe Notarbartolo di Sciarra, Massimo Scarpati, Claudio Ripa, Folco Quilici. Organizzata quest'anno all'Eudi in collaborazione con Mondo Sommerso, la cerimonia è stata presentata



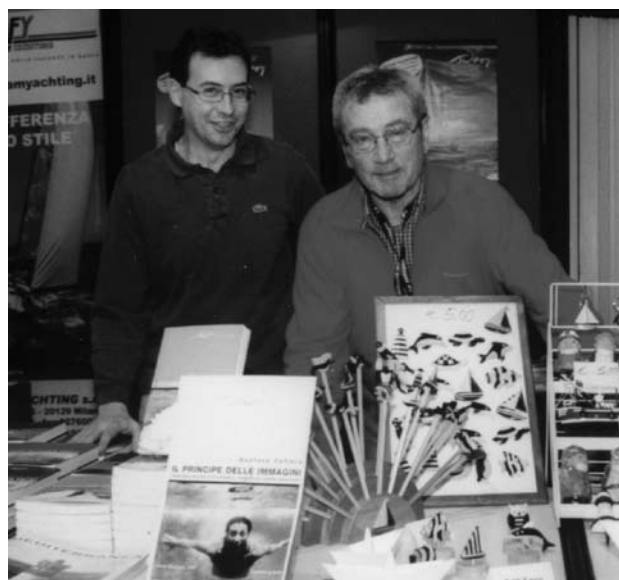
Stefano Makula ha tenuto molto a iscriversi alla nostra associazione.

dalla direttrice della rivista Sabina Cupi ed ha visto l'assegnazione dei Tridenti d'Oro 2008 allo spagnolo Angel Luque Escalona, al francese Henri Germain Delauze ed ai fratelli Claudia e Leonardo Capodarte. Alla presenza del padre Franco, direttore per tanto tempo di Mondo Sommerso e per 10 anni responsabile del settore subacqueo della Rai, hanno ricevuto l'ambito riconoscimento "per avere diffuso una nuova conoscenza sui legami fra l'uomo e le creature del



Lo spazio di HDS-I alle manifestazioni è da sempre un polo d'attrazione e un punto di incontro.

mare". La cronaca dell'evento è riportata in un'altra pagina della rivista.



Francesco Altieri, titolare della Editrice Magenes, e Nini Cafiero hanno annunciato l'uscita (avvenuta pochi giorni dopo) del libro "Il principe delle immagini".

Per la prima volta lontano da Ustica

Tridente d'oro a Claudia e Leonardo Capodarte

di G.N.C.

Per la sezione scientifica, il "Nobel del mare" è stato assegnato al biologo marino Angel Luque Escalona (Spagna); per la tecnologia è andato al presidente della Comex Henri Germain Delauze (Francia).

Gli oltre cento documentari realizzati in tanti anni di collaborazione alla trasmissione "Geo and Geo" su Rai Tre, hanno fruttato ai fratelli Claudia e Leonardo Capodarte l'assegnazione del prestigioso Premio Tridente d'Oro da parte dell'Accademia Internazionale delle Scienze e Tecniche Subacquee di Ustica. Il riconoscimento - come recita la motivazione letta da Claudio Ripa nella sua veste di vice presidente dell'Accademia - è stato conferito ai due autori "per aver divulgato una nuova conoscenza, attraverso una vasta produzione di documentari realizzati in tutti i mari del mondo e distribuiti in moltissimi Paesi, sui misteriosi legami tra l'uomo e le creature del mare e per una serie di esperienze subacquee che infrangono i confini nel rapporto con le specie ritenute più pericolose". Alcune delle sequenze più emozionanti dei loro documentari sono state proiettate durante la cerimonia di premiazione: incontri con squali, balene, murene giganti di dimensioni incredibili, delfini, tartarughe e cernie giganti.

Per la sezione scientifica, il Tridente d'Oro è stato assegnato al biologo marino Angel Luque Escalona (Spagna). Escalona ha sviluppato gli aspetti dell'immersione scientifica a livello universitario

con una serie di importanti campagne. Lo studio delle specie dell'isola di Coco, nell'Oceano Pacifico, è uno dei suoi ultimi lavori. Escalona è docente all'Università Las Palmas delle Canarie, facoltà di Scienze del Mare, ed è titolare della Cattedra Unesco in Ambiente e Risorse Marine.

Il Tridente d'Oro per la tecnologia è andato al presidente della Comex Henri Germain Delauze (Francia). È il riconoscimento a un pioniere della tecnologia sottomarina. Ha fondato nel 1961 la Comex, una delle maggiori compagnie di lavori subacquee del mondo. È stato il primo uomo a effettuare lavori sub a 335 metri di profondità già nel 1968. È all'avanguardia nell'uso dei robot filoguidati e autonomi. Ha fondato società di ricerche degli antichi vascelli naufragati e ha scoperto il relitto del *Republic* con un carico d'oro di enorme valore.

Se questa cerimonia si fosse svolta a Ustica, come nelle quarantotto volte precedenti, innanzi tutto sarebbe avvenuta nell'estate del 2007. Poi i premiati avrebbero dovuto essere presenti e avrebbero ricevuto un frammento semilavorato di roccia vulcanica dell'isola con incastonato un tridente stilizzato, in oro puro, del peso di 35 grammi. Il sindaco in carica

avrebbe conferito loro la cittadinanza onoraria.

Invece no. L'Azienda Autonoma Provinciale per l'Incremento del Turismo di Palermo, che dal 1959 organizzava la Rassegna Internazionale delle Attività Subacquee a Ustica, per legge non esiste più. Nel 2007 sulla stupenda isola "capitale dei sub" non è stata fatta alcuna manifestazione. I Premi Tridente d'Oro dell'anno scorso sono stati consegnati quest'anno per la prima volta lontano da Ustica, assenti Escalona e Delauze, soltanto a Claudia e Leonardo Capodarte, che hanno ricevuto una pergamena con la motivazione e un distintivo.

La manifestazione è stata presentata dal direttore della rivista "Mondo Sommerso", Sabina Cupi, e ha avuto luogo nello spazio culturale dell'associazione Pelagos, rappresentata dal presidente Massimo Castellano.

Il presidente dell'Accademia, Raffaele Pallotta, ha illustrato le attività dell'organismo che accoglie tutti i Tridenti, mentre il direttore Lucio Messina, memoria storica della classica Rassegna Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee di Ustica, dove è nato il Tridente d'Oro, si è soffermato sul valore del Premio, conosciuto in tutto il mondo. L'Accademia Internazionale delle Scienze e Tecniche Subacquee è formata da biologi, oceanografi, archeologi, geologi, medici iperbarici, tecnologi, primatisti, inventori, speleologi, divulgatori che per il loro lavoro svolgono attività subacquee e che sono stati insigniti del Premio Tridente d'Oro istituito sin dal 1960.

L'Accademia, gotha del mondo sottomarino di tutti i continenti, organizza convegni scientifici, divulga le discipline subacquee, stampa i "Quaderni dell'Accademia" e attribuisce ogni anno i Premi Tridente d'Oro. Ha la sua sede storica a Ustica, la sede di presidenza a Napoli, la sede di direzione a Palermo e ha appena inaugurato una sede operativa a Roma presso la Confederazione Mondiale delle Attività Subacquee che affilia 116 Paesi.

Il presidente della Pelagos, Massimo Castellano, ha

detto che la cerimonia del Premio Tridente d'Oro è stato l'evento più importante dell'imponente manifestazione nautica e subacquea della Fiera di Roma presa d'assalto da un pubblico numerosissimo. Alla cerimonia hanno presenziato ventidue Tridenti d'Oro: il presidente Raffaele Pallotta, medico subacqueo e iperbarico, i due vice presidenti Francesco Cinelli, biologo e Claudio Ripa già campione del mondo di pesca subacquea, il direttore dell'Accademia Lucio Messina, primo direttore della prima riserva marina ufficiale d'Italia, Ustica, lo scrittore Folco Quilici, il campione del mondo Massimo Scarpati, il tecnologo Faustolo Rambelli, i giornalisti Franco Capodarte, Gaetano Cafiero, il fotografo subacqueo Roberto Rinaldi, il docente di medicina del mare Giorgio Monaco, l'oceanografo Federico de Strobel, i documentaristi Pippo Cappellano e Paolo Notarbartolo di Sciarra, lo speleosub Lamberto Ferri Ricchi, l'archeologo Sebastiano Tusa, il divulgatore Daniel Mercier, gli editori Stefano Gargiullo e Giulia D'Angelo, la fotosub Rosaria Gargiulo, i due neo-Tridenti Claudia e Leonardo Capodarte e il segretario Ciro Grillo.

La manifestazione è stata seguita da numerosi giornalisti e dalle telecamere del Tg1. Anche il Tg2 ha dedicato un servizio andato in onda il 3 marzo.

Nell'ambito della cerimonia, sono stati presentati tre volumi, opere di Tridenti d'Oro. Claudio Ripa ha presentato il libro di Folco Quilici "I miei Mari", Franco Capodarte il libro di Gaetano Cafiero "Raffaele Pallotta d'Acquapendente-Il Cacciatore di Bolle" e Stefano Navarrini l'opera prima di Massimo Scarpati "Il Tempo di un'Apnea".

Anche la presentazione di libri durante la cerimonia dei Tridenti è stata un'altra novità di questa manifestazione che sta per celebrare i suoi cinquant'anni di vita insieme con la rivista "Mondo Sommerso" e la Confederazione Mondiale delle Attività Subacquee che affilia 116 Paesi.

Il subacqueo Faustolo Rambelli Premiato dalla "Fabbrica Vecchia"

*"da Il Resto del Carlino - Ravenna
del 23/04/2008"*

Il Comitato per la Fabbrica Vecchia ha consegnato a Faustolo Rambelli il "Premio Fabbrica Vecchia 2008" per la promozione della cultura marinara "per il costante grande impegno di promozione e divulgazione della conoscenza del mondo subacqueo e per le importanti realizzazioni che valorizzano la località di Marina". Il riferimento è alla realizzazione della zona di tutela biologica del Paguro e del Museo nazionale delle attività subacquee.



Da sin.: l'Assessore Stoppa, il vicepresidente Rossi, Faustolo Rambelli, il presidente Giancarlo Bazzoni.

A Roma la consegna del XVIII Premio Papò

Finalmente insignito Alessandro Fioravanti

Con la consegna all'EUDIShow del XVIII Premio Internazionale di Archeologia Subacquea, istituito nel 1985 per ricordare la prematura scomparsa di Franco Papò, conferito ad Alessandro Fioravanti, s'è chiuso un ciclo, quello dei pionieri di questa affascinante attività. La storia, a volte, sfiora la leggenda: Franco Papò, comandante dell'Aeronautica, di stanza a Catania, fu tra i primi studiosi in assoluto, e dal 1960, su *Mondo Sommerso*, provò a spiegare ai subacquei come venivano costruiti e impiegati anelli e ceppi in piombo marre contromarre e anfore che, con l'arrivo dell'ARA, si trovavano in abbondanza durante le immersioni.

Alessandro Fioravanti negli stessi anni scavava e portava alla luce nel lago di Bolsena il Villaggio Palafitticolo del "Gran Carro". "Un ingegnere prestato all'archeologia subacquea, mi ha definito tempo fa Marcello Guarnaccia" ha detto Fioravanti "e in effetti sott'acqua io ho soltanto continuato a mettere in pratica quello che avevo imparato all'università: misurare (con estrema precisione, n.d.r) mettere a punto sistemi di rilevamento e topografia subacquea; agli archeologi toccava il compito di datare quel che veniva alla luce e tirare le somme."

Le storie di questi due pionieri si sono incrociate per un giorno, tra la commozione degli amici, dei tanti che per mezzo secolo hanno scavato a Bolsena, dei tanti giornalisti venuti a conoscere quest'autentico mito vivente degli albori dell'archeologia subacquea e della famiglia Papò che ha fatto gli onori di casa. La cerimonia dicevamo, ha chiuso un ciclo: un affollato congedo, per un premio ormai maggiorenne

che dovrebbe appartenere solo ai "grandi" di questa disciplina, essendo l'unico e molto prestigioso; ma all'orizzonte non si vedono altri capostipiti.



Marcello Guarnaccia, promotore del prestigioso riconoscimento, porge la targa del premio Papò all'ingegner Fioravanti.

LA BIBLIOTECA DELLA HDSI

a cura di Vincenzo Cardella e Francesca Giacché



Gaetano Cafiero
**IL PRINCIPE DELLE
IMMAGINI**
Francesco Alliata di
**Villafranca, pioniere del
cinema subacqueo**
Magenes/Il Mare, Milano,
2008, pagg. 195, Formato
24x17, € 19,00

La biografia autorizzata e romanzata scritta da Nini Cafiero è stata presentata la sera di mercoledì 12 marzo a Roma, in via di Ripetta, presso la Libreria Internazionale Il Mare di Giulia D'Angelo che è co-editore di questo libro. Circa settanta fotografie (molte, compresa la copertina che ritrae Anna Magnani in immersione) del grande antropologo Fosco Maraini, *Il Principe delle immagini* racconta la straordinaria vicenda umana, artistica e

imprenditoriale dell'aristocratico siciliano, nostro socio onorario, che è stato il primo al mondo a filmare sott'acqua con una cinepresa professionale da 35 mm. E lo fece nel 1946, proteggendo la sua preziosa Arriflex con un rozza custodia di lamierino di ferro, peraltro presto sostituita da una vera scafandratura "su misura" in lamiera di ottone; tutte e due progettate da lui. Inventò l'iposcopio, un periscopio alla rovescia per riprendere sequenze altrimenti impossibili di pesce spada in mare aperto; sperimentò (in attesa che fosse inventata la muta) improbabili soluzioni per proteggersi dal freddo, filmò al principio in apnea poi con congegni per la respirazione subacquea quanto mai precari; ancora una volta per primo al mondo nuotò - l'occhio incollato al mirino - tra i tonni impazziti nella camera della morte della tonnara.

Con i suoi soci Pietro Moncada di Paternò, Quintino di Napoli e Renzo Avanzo, Alliata fondò una casa cinematografica, la Panaria Film, che oltre ai

documentari subacquei produsse niente di meno che il celebre “Vulcano” con Anna Magnani, “La carrozza d’oro” ancora con la grande attrice romana diretta da Jean Renoir e (come Delphinus Film) “Sesto continente”, il film di culto di Folco Quilici. Finché non pose fine alla sua attività per le difficoltà oggettive di fare cinema al di fuori del circuito ufficiale che fa capo a Cinecittà. Da qualche anno “i ragazzi della Panaria” (come furono soprannominati i protagonisti di questa autentica epopea) sono oggetto di studio e di rivalutazione da parte di grandi istituzioni cinematografiche mondiali: dal Tribeca Festival di New York al Filmuseum di Monaco di Baviera. Il regista Nello Corrao ha addirittura realizzato un documentario: “I ragazzi della Panaria” appunto. Francesco Alliata (89 anni il prossimo 11 novembre) in perfetta forma fisica e mentale segue con legittimo compiacimento il fiorire di queste iniziative e si appresta a dar vita a Lipari a un museo interattivo della subacquea.

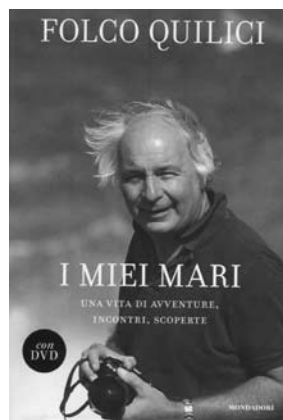


Ninni Ravazza
IL SALE E IL SANGUE.
Storie di uomini e tonni
 Magenes, Milano, 2007,
 pagg. 234, € 16,00.

Sulla pesca del tonno con le tradizionali tonnare sono stati scritti numerosi saggi e libri, in cui l’autore è stato il tramite – più o meno emotivamente coinvolto – fra il mondo

dei tonnaroti e i lettori. Una visione comunque parziale. Ninni Ravazza, giornalista e fotografo per vent’anni sommozzatore delle più famose tonnare siciliane, ha affidato ai diretti protagonisti – rais, tonnaroti, mastri d’ascia, sommozzatori – il compito di raccontare l’epopea delle tonnare, limitandosi a riportare fedelmente i racconti registrati nelle lunghe giornate trascorse insieme a loro sulle nere “muciere” di Bonagia, Favignana, San Vito lo Capo, Scopello, Stintino. I racconti dei narratori – irripetibili documenti etno-antropologici – sono corredati da una introduzione che presenta l’argomento affrontato (ciascun tonnaroto illustra una fase della pesca, dalla preparazione delle reti alla mattanza), e da note esplicative. Una attenzione particolare è riservata al sentimento religioso dei tonnaroti e alle leggende sorte intorno alla pesca del tonno. L’Autore, spettatore del lungo viaggio di amore/morte dei tonni, solo in un caso abbandona il suo ruolo di mediatore fra narratori e lettori, ed è quando racconta in prima persona l’avventura del tonno, dalla sua nascita “allo spuntare delle Pleiadi” alla morte sui barconi neri di pece, immedesimandosi con esso e dando voce al pesce che col suo sacrificio per secoli ha sfamato interi villaggi e reso ricca la Sicilia. Una ricca documentazione fotografica completa il libro, che si avvale della prefazione dell’antropologa Marilena

Maffei e della introduzione di Raimondo Sarà, massimo studioso di tonnare del Mediterraneo.



Folco Quilici
I MIEI MARI
Mondadori/Ingrandimenti
 Milano, 2007, pagg. 483,
 Formato 22x15,
 € 20,00

Della persona di Folco Quilici disse un grande editore: “È un’industria culturale”. Che mi sembra una definizione icastica, poiché F. Q. è *film maker* (qualcosa di più di regista) di documentari e di *fiction*, romanziere e saggista, inviato speciale nell’esotico (che è anche, per esempio, una certa Sicilia), fotografo, etnologo, antropologo. Tutte queste cose cominciò a esserle quando esordì come cineoperatore subacqueo e regista, nel 1952, a 22 anni, del celeberrimo *Sesto continente*, film di culto, primo documentario subacqueo a colori in assoluto. Folco, mentre il film, premiato alla Mostra di Venezia del 1954, faceva il suo trionfale giro del mondo, dava alle stampe il libro con lo stesso titolo del film. Da allora non si è più fermato e, inevitabilmente, è diventato il punto di riferimento, il metro di paragone di qualsiasi cosa si faccia sott’acqua nel campo della cinematografia, della fotografia, della divulgazione scientifica. Ventitre anni fa, nel 1985, il poligrafo Bruno Ballardini (nato, come *Sesto continente*, nel 1954) pubblicò per le Edizioni Dedalo, *Folco Quilici: un mestiere come avventura*. Praticamente un monumento di FQ nel pieno rigoglio della sua attività, per il quale “*avventura* è soltanto osservare, conoscere, narrare.” E sottotitolo de *I miei mari* è, per l’appunto “una vita di avventure, incontri, scoperte”. Nel suo libro FQ conferma quanto scrisse il suo biografo Ballardini a proposito del concetto di “avventura”: e lo approfondisce con questo accurato diario che comincia con l’iniziazione (Appena è scoppiata la bomba buttati tra gli squali affamati che accorrono a banchettare e gira!) e si conclude con l’incontro lui e la moglie Anna in Sardegna sulla loro barca *Yavanos* – con una coppia di balene; “Ci fissa una pupilla oblunga, azzurra come il cielo sovrastante, profonda come il mare intorno... Nel momento in cui di nuovo ruota su se stessa, sfiora la barca e ci lascia, sento pungente il desiderio nato da quello scambi di sguardi. Il dolore per un contatto impossibile tra loro e noi. Tra esseri vicini e lontani dello stesso pianeta”. Tra il primo episodio e l’ultimo le annotazioni fitte, dense, precise di tutta una vita che coincide esattamente con il lavoro; quasi a voler rivelare i segreti della sua facondia di autore e quindi del suo successo.

I miei mari reca in appendice un indice dei nomi che fa del libro anche un utile strumento di consultazione per gli appassionati di “who’s who” della subacquea. E, come molti dei libri più recenti di Folco Quilici, un DVD con le immagini più significative dei suoi film. (g.n.c)

Autore	Titolo	Editore	Anno	Acquisizione	
Alessandro Marzo Magno (a cura) Cuzzi M. - Giacché F. - Marzo Magno A.- Sieche F.E. - Spirito P. - Tonelli G. - Vento A.	Rapidi e invisibili Storie di sommergibili	Il Saggiatore, Milano	2007	D	Autori
Braithwaite William	Wooden books of the Royal George and Mary Rose 1840 - 1849	William Braithwaite - HDS UK	2004	D	Braithwaite William
Petriaggi Roberto (direttore)	Archeologia marittima mediterranea An International Journal on Underwater Archaeology vol.2 - 2005	Istituti Editoriali E Poligrafici Internazionali, Pisa Roma	2006	D	Casa Editrice Leo S. Olschki
Petriaggi Roberto (direttore)	Archeologia marittima mediterranea An International Journal on Underwater Archaeology vol.3 - 2006	Istituti Editoriali E Poligrafici Internazionali, Pisa Roma	2007	D	Casa Editrice Leo S. Olschki
Colantoni Paolo	L'immersione scientifica Tecniche di indagine subacquea	La Mandragora, Imola	2007	D	Colantoni Paolo
Fusco Leonardo	Il timoniere di Enea Storia di mare e di immersioni estreme di subacquei pionieri	Leonardo Fusco - CEMSI, Salerno	2006	D	Fusco Leonardo
Fiorito Alberto	Medicina subacquea	La Mandragora, Imola	2006	A	HDS Italia
Merson Ada e Guido	Le avventure di un minibus corso di miniara	La Mandragora, Imola	2004	A	HDS Italia
Mighalli Flavio (a cura) Mighalli Davide	A come apnea Manuale dell'apneista	La Mandragora, Imola	2004	A	HDS Italia
Pegolotti Beppe	Uomini contro navi Gli assaltatori della X Flottiglia MAS	Associazione Amici di Teseo Tesei		A	HDS Italia
Scarpati Massimo	Il tempo di un'apnea	Arte Tipografica Editrice, Napoli	2006	A	HDS Italia
Spigai Virgilio	Cento uomini contro due flotte	Associazione Amici di Teseo Tesei	2007	A	HDS Italia
Martini Marina e Franco	Graffiti della subacquea italiana La storia, attraverso un calendoscopio di foto, documenti e aneddoti	Erga Edizioni, Genova	2007	D	Maria e Franco Martini
Ravazza Ninni	Il sale e il sangue Storie di uomini e tonni "Maree storie del Mare"	Magenes Editoriale, Milano	2007	D	Ravazza Ninni

HDSI INTERNET

a cura di Francesca Giacché

www.diving-art.com

È il sito della 'Diving Art Limited' che propone una galleria di litografie di dipinti che hanno come tema l'immersione subacquea, dai classici palombari con scafandro ai subacquei in saturazione. L'idea è di Alan Carr, un ex subacqueo del Mar del nord che ha deciso di far riprodurre una piccola parte della sua personale collezione artistica: quadri dipinti da un subacqueo per i subacquei. Le riproduzioni litografiche, fedeli al dipinto originale, sono riprodotte in edizione limitata, ognuna con firma autentica dell'artista. Il sito è in inglese e propone 6 sezioni dove vengono presentate le diverse opere:

- Diving Historical Prints
- Saturation Diver Prints
- Siebe Gorman Prints
- Navy Clearance Divers Items
- Offshore Diver Prints
- Hard Hat Diver Prints



NAUTIEK

STANDARD DIVING

EQUIPMENT

Van Polanenpark 182,
2241 R W Wassenaar, Holland

Tel. (+) 31 70 511 47 40

Fax (+) 31 70 517 83 96

www.nautiekdiving.nl

nautiekvof@planet.nl

“Man: 3000 Years Under the Sea” History of Diving Museum

Free Monthly Seminars Gallery Openings



THE FLORIDA KEYS & KEY WEST
MONROE COUNTY TOURIST DEVELOPMENT COUNCIL
Come as you are®



for information go to:

divingmuseum.com

PRESENTAZIONE HDS-ITALIA

Lo scopo dell'HDS, ITALIA, associazione senza fini di lucro, costituita nel 1994, è sintetizzato all'articolo 3 dello statuto, in linea con gli orientamenti internazionali, che recita: "L'associazione ha lo scopo di: **4 - Promuovere la conoscenza della storia della subacquea nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, e che si compie tuttora, sulla strada della conoscenza umana**"

La nostra attività, per diffondere la cultura della conoscenza della storia della subacquea, consiste in:

- a) pubblicazione di 3-4 numeri all'anno della rivista **HDS NOTIZIE**;
- b) organizzazione annuale di un **"CONVEGNO NAZIONALE SULLA STORIA DELL'IMMERSIONE"**. Il primo si è tenuto nel 1995 a La Spezia presso il Circolo Ufficiali della Marina, il secondo nel 1996 a Viareggio, il terzo il 31 ottobre 1997 a Genova presso l'Acquario, il quarto a Marina di Ravenna il 15 novembre 1998, il quinto a Milano il 6 novembre 1999 e il sesto a Rastignano (BO) il 25 novembre 2000, il settimo si è svolto a Roma il 10 novembre 2001, l'ottavo si è tenuto sabato 3 maggio 2003 a Viareggio, in concomitanza con la 2^a edizione del premio Internazionale Artiglio, il nono si è tenuto nel settembre 2004 all'Isola Palmaria (Porto Venere, SP), il decimo si è svolto il 30 settembre 2006 a Palinuro, l'undicesimo avrà luogo il prossimo 10 maggio a Viareggio.
- c) formazione di una **biblioteca e videoteca** relativa all'attività subacquea;
- d) realizzare **mostre ed esposizioni itineranti** di materiale subacqueo;
- e) organizzare **stage da palombaro sportivo**;

f) creare uno o più **MUSEI** dedicati all'attività subacquea. Obiettivo questo, che, è stato realizzato a Marina di Ravenna dove, con l'appoggio di Comune, Provincia, Enti ed Organizzazioni locali è nato il Museo Nazionale delle Attività Subacquee, inaugurato il 14 novembre 1998, al momento prima ed unica realtà di questo genere in Italia ed una delle poche nel mondo.

g) bandire con cadenza annuale il Concorso per filmati e video "Un film per un museo". Questa iniziativa ha lo scopo di conservare nella cineteca museale, classificare e portare alla ribalta internazionale le opere e le documentazioni di tanti appassionati, molti dei quali hanno fatto la storia della cinematografia subacquea. Si vuole in questo modo evitare che, esaurita la momentanea glorificazione dei consueti premi e manifestazioni, lavori altamente meritevoli svaniscano di nuovo nell'anonimato anziché entrare nella storia. L'HDS, Italia non è legata ad alcuna federazione, corporazione, scuola, didattica, editoria: vuole essere, semplicemente, il punto d'incontro di tutti gli appassionati della subacquea che hanno a cuore il nostro retaggio, la nostra storia, le nostre tradizioni e far sì che tutto questo non sia dimenticato, ma sia recuperato, divulgato, conservato. Gli interessati/appassionati possono farsi soci, e sostenere così con la loro adesione la nostra attività, compilando la "scheda di iscrizione" ed inviandola a:

HDS, ITALIA - Via IV Novembre, 86A
48023 Marina di Ravenna (RA) - Tel. e fax 0544-531013
Cell. 335-5432810 - e.mail: hdsitalia@racine.ra.it
www.hdsitalia.com

SCHEDA DI ISCRIZIONE (fotocopiare)

Desidero e chiedo di associarmi alla HDS, ITALIA di cui accetto lo Statuto

Nome Cod. Fisc.
Indirizzo CAP Città (.....)
Tel. ab. Tel. uff. Fax
e-mail www.....
Professione

interesse nell'HDS, ITALIA

desidero non desidero che il mio nome ed indirizzo appaiano nell'elenco soci

effettuo il pagamento come segue:

CATEGORIA DI SOCIO (sbarrare)

	Socio ordinario		Socio sostenitore	
- Persona	<input type="checkbox"/> € 50,00	} € 40,00 iscrizione + € 10,00 HDS Notizie	<input type="checkbox"/> € 250,00	} € 240,00 iscrizione + € 10,00 HDS Notizie
- Istituzione	<input type="checkbox"/> € 50,00		<input type="checkbox"/> € 250,00	
- Società	<input type="checkbox"/> € 50,00		<input type="checkbox"/> € 250,00	

Quota associativa annuale (sbarrare): Assegno allegato Pagata a vostra banca CCP 12000295
IBAN IT37 P076 0113 1000 0001 2000 295

Pagare a Banche:
THE HISTORICAL
DIVING SOCIETY, ITALIA
V.le IV Novembre 86/A
48023 Marina di Ravenna (RA)
tel. e fax 0544-531013
cell. 335-5432810

UNICREDIT BANCA 48023 Marina di Ravenna (RA) CIN C - ABI 02008 CAB 13105 - CC 3150113 Coordinate internazionali: BIC: UNCRITB1RT7 IBAN: IT-90C-02008-13105-00000-3150113	CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA 48023 Marina di Ravenna (RA) ABI 06270 - CAB 13139 - CC 7803 Coordinate internazionali: BIC: CRRAIT2R IBAN: IT85D-06270-13139-CC039000-7803
--	---

Data..... Firma.....



Comune di Ravenna



MUSEO NAZIONALE DELLE ATTIVITÀ SUBACQUEE

Marina di Ravenna (RA) - Viale IV Novembre, 86/A

VISITE MUSEO

solo su appuntamento in qualsiasi giorno ed orario da concordare
via telefono (n° 335.54.32.810) o mail (hdsitalia@racine.ra.it)

BLUE DREAM

CHARTER E SERVIZI PER LA NAUTICA

